

Fiom-Cgil

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

CONTRIBUTI
L'andamento
della trattativa
per il rinnovo
contrattuale

Anno VII, numero **23**



ottobre 2007

INDICE

Osservatorio

Presentazione	iii
1. La congiuntura italiana.....	1
<i>La riforma del welfare e il rinnovo del contratto dei metalmeccanici</i>	1
1.1 <i>Il quadro internazionale</i>	3
1.2 <i>La crescita in Italia</i>	4
1.3 <i>L'occupazione</i>	5
1.4 <i>I prezzi</i>	7
1.5 <i>La competitività</i>	8
1.6 <i>Le previsioni per il biennio 2007-2008</i>	9
2. L'industria metalmeccanica	11
2.1 <i>La produzione industriale e i prezzi alla produzione</i>	11
2.2 <i>Il fatturato e gli ordinativi</i>	12
2.3 <i>L'occupazione</i>	13
2.4 <i>La produttività</i>	13
2.5 <i>Il commercio estero</i>	16
2.6 <i>Le retribuzioni contrattuali</i>	16
2.7 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese</i>	17
Tabelle.....	19
Contributi.....	39
Glossario.....	45
Appendice	48

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil
Responsabile: Gianni Ferrante
A cura di Paola Naddeo

PRESENTAZIONE

Il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici – scaduto a giugno 2007 – è entrato in una fase che richiede passi concreti per arrivare a soluzione (vedi la sezione Contributi a pagina 39).

L'economia italiana, seppure non ai ritmi del 2006, ha visto continuare la fase espansiva con le consuete incertezze connesse ad antiche debolezze del sistema industriale italiano. Le previsioni per il 2007-2008 ricalcano questo quadro fatto di segnali di crescita e di variabilità.

*Tra i temi salienti di questo numero le **retribuzioni**. L'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica», che da tempo ha segnalato il ritardo italiano in termini di salario rispetto alla maggior parte dei paesi industrializzati, torna anche questa volta sull'argomento segnalando come solo dal 2006, dopo un lungo periodo di moderazione, **le retribuzioni contrattuali** abbiano consentito un incremento del potere d'acquisto, grazie al superamento della logica di mera difesa delle retribuzioni adottata nel precedente rinnovo contrattuale. Un dato, quello della crescita media delle retribuzioni che, se disaggregato, vede vantaggi di diversa entità tra impiegati e operai. Le retribuzioni di fatto di questi ultimi poi, se osservate attraverso le serie statistiche «Istat, Grandi imprese», crescono a un tasso decisamente inferiore rispetto a quello dell'inflazione nell'intero periodo 2000-2007.*

*Le aspettative di crescita dei **prezzi al consumo** si situano per il 2007 intorno all'1,7-1,8%. Ma non può ancora considerarsi sopita la polemica che da tempo vede limiti nel grado di rappresentatività di un indice aggregato per misurare le variazioni dei prezzi sopportati dalle famiglie. Assai diversi sono gli andamenti dei prezzi al consumo di beni che hanno un'elevata incidenza sulla spesa complessiva delle famiglie con bassi redditi (in particolare monoreddito), rispetto a beni acquistati da fasce di reddito superiori. Così, ad esempio, l'incremento del prezzo del pane si situa (2007 su 2006) a +3,4%, quello dei tabacchi a +5,2%, quello di «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» a + 3,1%, per finire con i prodotti alimentari a +2,6%.*

*Un insieme di fattori – quelli retributivo e dell'inflazione – che ha portato anche l'Istat a constatare come l'incidenza della **povertà** relativa per le famiglie con persona di riferimento attiva come operaio sia cresciuta al 13,8%, in aumento rispetto al 2005, con punte allarmanti nel Mezzogiorno (27,5%).*

*Negli ultimi anni il dibattito intorno all'andamento dell'**occupazione** in generale ha evidenziato la contraddizione tra il suo aumento (+12,5% nel periodo 1998-2007) e il basso profilo della crescita economica. A parziale spiegazione di un processo che si è ormai quasi esaurito, sono stati chiamati in causa la regolarizzazione del lavoro sommerso, la flessibilizzazione/precarizzazione e le modifiche dei mix produttivi. In questo numero dell'«Osservatorio» si osserva, insieme alle peculiarità della congiuntu-*

ra, la contrazione del numero dei **disoccupati** (-12,9% su base annua) dovuta a una sensibile **contrazione delle forze di lavoro**, ovvero **cresce il numero degli inattivi**: un fenomeno di scoraggiamento nella ricerca di un lavoro, particolarmente presente nel Mezzogiorno.

Sempre in riferimento al mercato del lavoro, se si accoglie la definizione Istat di **atipici** assunta (dipendenti a tempo determinato o part time), si osserva (tabella 7) come nel secondo trimestre del 2007 circa un quarto dei lavoratori dipendenti è atipico: una componente cresciuta quasi del 10% tra il 2004 e il 2006.

Il settore metalmeccanico, dopo gli ottimi risultati del 2006 (+5,9% rispetto al 2,9% dell'intero manifatturiero), vede un incremento della produzione (gennaio-agosto 2007) dell'1,7%. Se nell'anno trascorso tutti i comparti del settore hanno registrato risultati positivi, quest'anno tra i virtuosi si segnala la «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici» (+3,8%), la «Produzione di metalli e prodotti in metallo» (+3,2%), nonché quello dei «Mezzi di trasporto».

Di particolare interesse, in questo fascicolo, il richiamo alla fonte Istat su gli **Indici di fatturato** e degli **ordinativi** dell'industria, da cui si evince che dal 2004 il settore metalmeccanico registra tassi di incremento del **fatturato** sempre positivi. Particolarmente consistente l'incremento del fatturato 2006 (+12,6%; manifatturiero: +8,3%); nei soli primi 7 mesi del 2007 l'incremento è stato del +12,0%. Anche i dati relativi all'indice degli **ordinativi** (tabella 15) mostrano una dinamica in generale più sostenuta per il settore metalmeccanico rispetto all'Indice generale dell'industria.

Nel fascicolo anche un esame di serie storiche sulla **produttività** (del lavoro e totale dei fattori) messe di recente a disposizione dall'Istituto nazionale di statistica. Si vede tra l'altro come dopo la fase difficile del primo triennio degli anni duemila si sia avviata una positiva inversione di tendenza a partire dal 2004, che si ritiene confermata per gli anni successivi.

In coda all'abituale «Osservatorio», la sezione Contributi offre una testimonianza – attraverso i comunicati stampa – della vertenza in corso per il rinnovo del Contratto nazionale di categoria.

Il fascicolo si chiude con un'Appendice che riporta un quadro aggiornato e disaggregato (per regione e provincia) delle adesioni ai Fondi negoziali di previdenza complementare dei metalmeccanici Cometa e Fondapi.

Gianni Ferrante

1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

La riforma del welfare e il rinnovo del contratto dei metalmeccanici

Il 2007 potrebbe chiudersi con una crescita dell'economia italiana tra l'1,7% e il 2,0%. Si tratta di un valore non negativo, soprattutto se confrontato con quanto avvenuto nei primi anni del decennio, ma non ancora sufficiente per permettere al paese di recuperare il terreno perso negli ultimi anni e di mettersi al passo con le principali economie industrializzate. Le proiezioni per il 2008 dei principali istituti di ricerca e degli organismi internazionali non appaiono, al momento, particolarmente positive, in quanto tutti considerano probabile una flessione rispetto ai risultati dell'anno che sta per chiudersi.

Sugli andamenti futuri pesano, tra l'altro, le incertezze legate agli effetti sull'indebitamento delle famiglie prodotto dagli alti tassi di interesse, al forte apprezzamento dell'euro, nonché al sensibile incremento dei prezzi del petrolio. Per quanto concerne i tassi di interesse sono stati ben visibili gli effetti prodotti dal loro aumento sui mutui, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, e sugli strumenti derivati. Le incertezze prodotte anche su numerose società finanziarie e sulla Borsa hanno portato alcuni a ritenere che ciò fosse un segnale della fine della fase espansiva e di un conseguente rallentamento della crescita, soprattutto per gli Stati Uniti. Si è così generato un timore che il rallentamento dell'economia Usa potesse trasferirsi anche alle economie europee. Tuttavia, occorre tenere conto che è possibile ipotizzare che in un anno elettorale il governo americano interverrà per invertire o frenare la fase di rallentamento dell'economia americana (già la riduzione dei tassi di interesse degli ultimi tempi rappresenta un segnale di come il governo americano agirà per cercare di sostenere la crescita del paese nei prossimi mesi), che comunque continua a beneficiare della debo-

lezza del dollaro; inoltre le diverse economie europee appaiono ora meno vulnerabili agli andamenti americani e ciò potrebbe tenerle, per certi versi, protette da quello che accade dall'altra parte dell'oceano.

Per l'economia italiana si è da poco conclusa la consultazione tra i lavoratori per l'approvazione del Protocollo del 23 luglio 2007. La consultazione ha visto una vittoria del sì. Nelle imprese metalmeccaniche ha prevalso di stretta misura il no con il 52,4% dei voti espressi.

A seguito dell'approvazione del Protocollo da parte dei lavoratori, il Consiglio dei ministri ha emanato un Disegno di legge che raccoglie i contenuti dell'accordo, introducendo alcune modifiche parziali, riguardanti anche aspetti messi in risalto dalla Fiom. In particolare è stato abolito il «tetto» per il numero di lavoratori che possono andare in pensione sulla base della normativa per i lavori usuranti e sono stati introdotti alcuni correttivi alla normativa relativa ai contratti a termine.

L'altro tema caldo per i lavoratori metalmeccanici è sicuramente quello relativo al rinnovo del contratto, ormai scaduto dal 30 giugno 2007. La piattaforma unitaria delle principali organizzazioni sindacali – approvata dai lavoratori metalmeccanici con una percentuale superiore all'88% degli oltre 500 mila votanti – prevede diversi elementi qualificanti per quanto concerne sia la parte normativa che quella economica.

In merito alla parte normativa, nella piattaforma contrattuale si rivendica la centralità del lavoro a tempo indeterminato per il comparto metalmeccanico, affermando inoltre che i rapporti di lavoro atipici, nel limite massimo del 15% rispetto al tempo indeterminato, possono essere:

- il contratto a tempo determinato;
- il contratto di somministrazione di manodopera a tempo determinato;
- il contratto di lavoro part time.

**I metalmeccanici
alla prova
del rinnovo
contrattuale**

Si richiede il passaggio dall'attuale sistema di inquadramento a 7 categorie e 8 livelli retributivi a uno più semplice, basato su 5 fasce professionali con 2 categorie ciascuna.

Per quanto concerne l'orario di lavoro, si conferma la durata di quello settimanale a 40 ore, escludendo la possibilità di annualizzazione e di ogni altra forma di calcolo degli orari settimanali sulla base della media di un determinato periodo. Viene, inoltre, richiesto l'aumento delle maggiorazioni previste per gli orari flessibili e l'ampliamento della possibilità di utilizzo della «Banca ore» e dei riposi compensativi per lo straordinario.

Per quanto riguarda la parte economica, nella piattaforma si richiede un aumento, per i minimi tabellari, pari a 117 euro per i lavoratori al 5° livello, che corrisponde a una percentuale del 6,7%, cui deve seguire un aumento del «valore punto» sul quale parametrare i prossimi aumenti salariali.

Inoltre, «si rivendica la stabilizzazione dell'istituto concordato nell'intesa del 2006 (130 euro annuali), in un istituto permanente definito come "mancato premio di risultato". Si rivendica altresì un incremento di tale istituto di 30 euro mensili, per 13 mensilità. Il mancato premio di risultato sarà erogato a tutte le lavoratrici e i lavoratori a concorrenza dei premi di risultato definiti in sede aziendale, senza assorbimento di salario individuale».

Secondo quanto emerge da un comunicato congiunto di Fiom, Fim e Uilm del 5 ottobre u.s., le distanze con Federmeccanica sono ancora molto ampie, al punto che sono già stati proclamati diversi scioperi a sostegno della piattaforma¹.

Federmeccanica avrebbe rimandato la discussione per la parte relativa al mercato del lavoro agli esiti della trattativa sul welfare, mentre non considera come centrale il problema della riforma dell'inquadramento, proponendo soltanto adeguamenti all'attuale sistema di classificazione.

Federmeccanica ritiene invece centrale il tema della flessibilizzazione dell'orario di lavoro, proponendo, tra l'altro, un orario medio settimanale di 40 ore calcolato sulla base di un periodo di 4 mesi, un maggior

ricorso allo straordinario, la monetizzazione di 3 permessi annui retribuiti e l'introduzione del concetto di lavoro effettivo.

Anche sulla parte retributiva le distanze appaiono notevoli, con un aumento che dovrebbe attestarsi per l'organizzazione datoriale sui 70 euro per il quinto livello. La maggiore richiesta di aumento salariale, rispetto a quanto Federmeccanica appare disponibile a riconoscere, fa anche seguito a un lungo periodo di moderazione salariale, nel quale le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici, specie quelli con qualifica operaia, hanno faticato a tenere il passo perfino con l'inflazione, anche a voler tacere sui dubbi che, ormai da alcuni anni, sono stati da più parti espressi sulla capacità delle statistiche di misurare il fenomeno. Nel precedente numero dell'«Osservatorio», a cui si rimanda per un'analisi più estesa, si era mostrato come «le retribuzioni italiane, tra le più basse di quelle dei principali paesi industrializzati, nell'ultimo decennio

hanno segnato il passo; gli stessi dati Federmeccanica per il periodo 2000-2005 mostrano che la retribuzione media mensile, di fatto, è aumentata in termini reali (ovvero al netto dell'inflazione) per il complesso dei lavoratori di appena lo 0,7% in cinque anni».

Non solo le retribuzioni di fatto non sono aumentate, ma quelle nette hanno risentito fortemente anche dell'aumento della pressione fiscale, determinata dal mancato rimborso del *fiscal drag*. Ormai da parecchi anni lo Stato beneficia di maggiori entrate determinate, non da un aumento dei salari reali, bensì di quelli nominali che crescono per tener conto dell'inflazione. Si tratta a tutti gli effetti di un'imposta aggiuntiva, particolarmente iniqua, che colpisce soprattutto i redditi più bassi.

Per comprendere meglio la posizione dei dipendenti dell'industria è sufficiente ricordare la sensazione diffusa di come molte famiglie, specie quelle mono-reddito, incontrino elevate difficoltà ad «arrivare alla fine del mese», con una retribuzione che è sempre più insufficiente a permettere di acquistare i beni che caratterizzano i bisogni ritenuti di base delle famiglie italiane. Significativi al riguardo sono i dati recentemente resi noti dall'Istat in merito alla povertà rela-

Retribuzioni erose dall'aumento dei prezzi e dal mancato recupero del *fiscal drag*

¹ Vedi anche i comunicati stampa Fiom sull'andamento della trattativa per il rinnovo del Ccnl in *Contributi* (ndr).

La congiuntura italiana

tiva in Italia. Secondo l'Istat nel 2006 «le famiglie che vivono in situazioni di povertà relativa sono 2 milioni 623 mila e rappresentano l'11,1% delle famiglie residenti; si tratta di 7 milioni 537 mila individui poveri, pari al 12,9% dell'intera popolazione». L'incidenza della povertà relativa per le famiglie con persona di riferimento (il modo con cui l'Istat indica il capofamiglia) attiva come operaio cresce al 13,8%, in lieve aumento rispetto al 2005; tale percentuale assume valori allarmanti nel Mezzogiorno, in cui diviene pari al 27,5%².

1.1 Il quadro internazionale

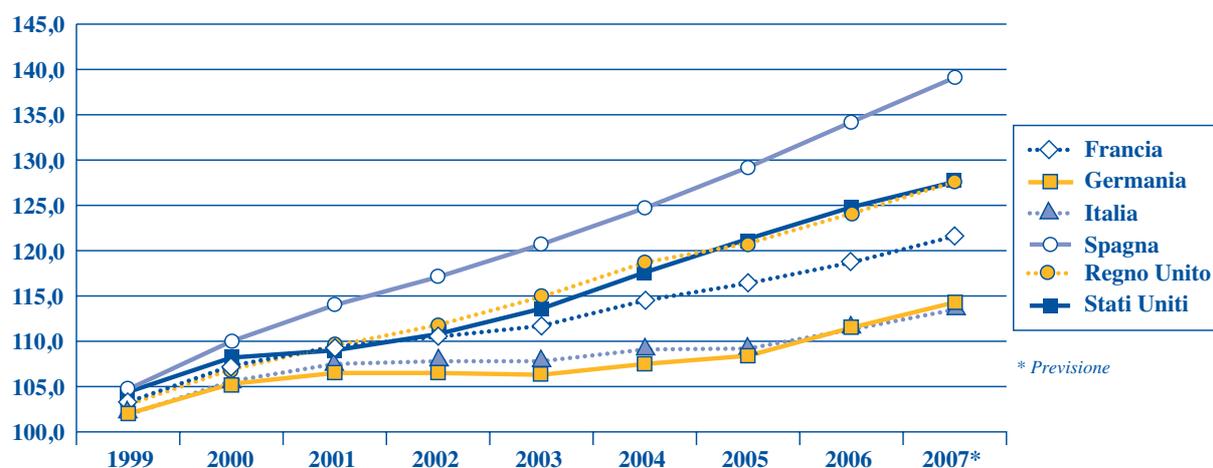
Secondo i dati resi noti dalla Commissione europea nel mese di settembre 2007, l'economia italiana dovrebbe registrare nel 2007 una crescita pari all'1,9%, confermando il dato registrato nel 2006 (tabella 1). Tale dato, che tra l'altro appare difficile da raggiungere, come mostrano i dati recentemente diffusi dal Fondo monetario internazionale (Fmi) che considera possibile un valore dell'1,7%, pone ancora una volta l'Italia all'ultimo posto per crescita tra le principali economie industrializzate³. Anche per il 2008 la Commissione europea prevede che l'Italia sarà il paese che

**Crescita Italia
1998-2007
+13,5%,
Spagna +39,1%**

registrerà il più basso tasso di crescita, l'1,7%, in calo rispetto all'anno in corso (il Fmi stima una crescita dell'1,3%). Nel 2007 il paese che dovrebbe registrare il più alto tasso di aumento del Pil è ancora una volta la Spagna, con un valore pari al 3,7%, mentre tutti gli altri

paesi registrano valori compresi tra il 2,0% e il 3,0%. Anche un'analisi di lungo periodo mostra come l'Italia sia il paese con i più bassi tassi di crescita: nel decennio 1998-2007 la crescita per l'Italia è pari ad appena il 13,5%, ben lontana dal 39,1% della Spagna (figura 1). Il solo paese, a eccezione del Giappone, che registra valori simili all'Italia è la Germania (14,3%), ma si tratta di un paese che, dopo anni di difficoltà e di ristrutturazione produttiva, sembra aver riavviato un deciso sentiero di sviluppo. Nel 2007 il tasso di inflazione dovrebbe attestarsi in Italia, secondo la Commissione europea, a un livello pari al 2,0%, in lieve calo rispetto al 2006 (tabella 2). Negli Stati Uniti, in Spagna e nel Regno Unito si registrano tassi di inflazione di circa mezzo punto percentuale superiore a quello italiano; mentre negli altri paesi il valore di questo indicatore dovrebbe risultare inferiore a quello italiano. Per il prossimo anno, la Commissione europea prevede un lieve aumento del tasso di infla-

FIGURA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007

² Cfr. Istat, *La povertà relativa in Italia nel 2006*, 4 ottobre 2007.

³ Per un'analisi approfondita delle previsioni su tale indicatore da parte di alcuni dei principali organismi internazionali e di numerosi istituti di ricerca nazionali, si rinvia al paragrafo 1.6 e alla tabella 11 nei quali sono esaminate anche le previsioni relative ad altri importanti indicatori macroeconomici.

La congiuntura italiana

zione italiano⁴. Nel periodo 1998-2007, l'inflazione in Italia sarebbe cresciuta del 22,6%, a un tasso inferiore unicamente a quello di Spagna e Stati Uniti (figura 2). Rispetto a tutti gli altri paesi europei le distanze appaiono notevoli. Il confronto tra la situazione iniziale e quella attuale per l'inflazione sembrerebbe indicare che l'ingresso nell'Area euro abbia almeno prodotto l'effetto benefico di indurre l'Italia a un maggior controllo sul fronte dei prezzi, avvicinandosi alla media degli altri paesi europei.

Anche nel 2007 l'Italia dovrebbe registrare un risultato positivo sul fronte dell'occupazione, che crescerebbe dell'1,1% (tabella 3). Si tratta di un valore di rilievo che pone l'Italia in una posizione intermedia rispetto alle altre economie considerate. Anche per questo anno, tuttavia, si deve riscontrare l'anomalia rappresentata da una crescita dell'occupazione maggiore rispetto a quella che l'andamento del Pil lascerebbe ritenere; ciò almeno quando si confrontano i dati italiani con quelli degli altri paesi industrializzati.

Le dinamiche di lungo periodo, quello che va dal 1998 al 2007, mostrano che l'Italia, a parte le performance non replicabili della Spagna (38,1%), è il paese che ha registrato il più alto tasso di crescita dell'occupazione

La contraddizione tra bassa crescita e aumento dell'occupazione

(12,5%). Si ricorda però che l'Italia è anche il paese con il più basso tasso di crescita del Pil tra i paesi considerati (figura 3). Si tratta di un fenomeno molto discusso negli ultimi anni, per il quale sono state fornite numerose spiegazioni, quali la regolarizzazione del lavoro nero e immigrato, la flessibilizzazione (o secondo molti, la «precarizzazione») dei rapporti di lavoro, le modifiche dei *mix* produttivi, ecc.

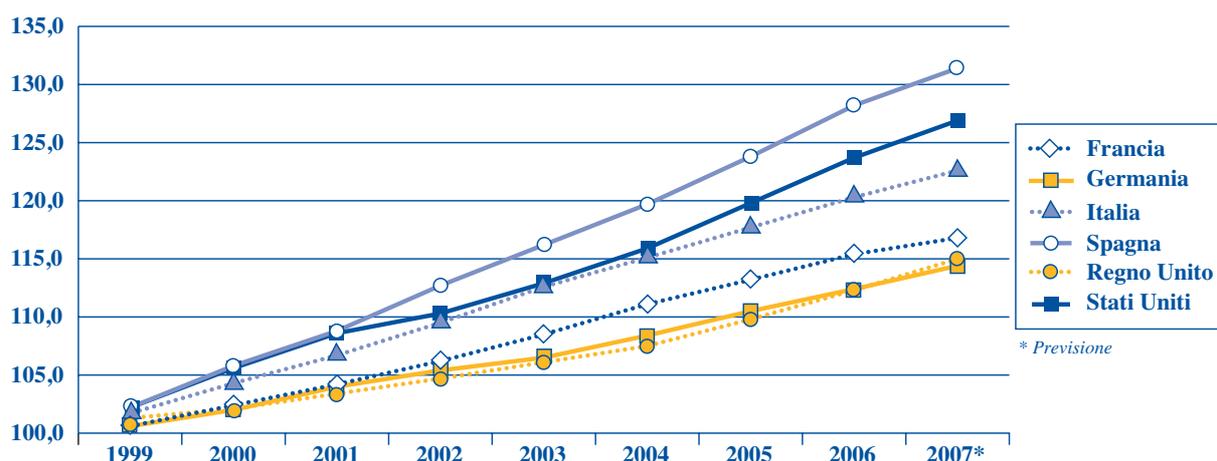
1.2 La crescita in Italia

Nel secondo trimestre del 2007 il Pil è aumentato dell'1,8% (tabella 4 e figura 4). Si tratta di un valore che non si può definire negativo, ma indica un trend decrescente rispetto al massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2006, quando il tasso di crescita del Pil si attestava al 2,8%.

L'andamento del Pil nel secondo trimestre è stato trainato soprattutto da componenti interne della domanda: gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 2,0% (tra questi si segnalano in particolare quelli in costruzioni, 3,4%), la domanda interna è aumentata dell'1,7% (la domanda delle famiglie residenti del 2,2%).

Il prodotto interno lordo a prezzi correnti è cresciuto del 4,2%, in flessione rispetto al 5,0% del primo tri-

FIGURA 2 – INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2007
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007; per gli Stati Uniti, nonchè per l'anno 2007, Oecd, «Economic Outlook» n. 81, maggio 2007

⁴ Si ricorda che per i paesi dell'Area euro le statistiche internazionali considerano l'indice Ipca. Tale indicatore differisce da quelli usualmente utilizzati in Italia per calcolare l'inflazione. Quello europeo si differenzia dagli indici Nic e Foi in quanto «si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici»; infine considera i prezzi effettivamente pagati dal consumatore e non quelli di listino, come avviene per l'indice dei prezzi italiano. In sostanza l'indice europeo tende a divergere da quelli italiani (Nic e Foi) soprattutto nelle fasi che precedono o seguono sconti, saldi, vendite promozionali, ecc.

La congiuntura italiana

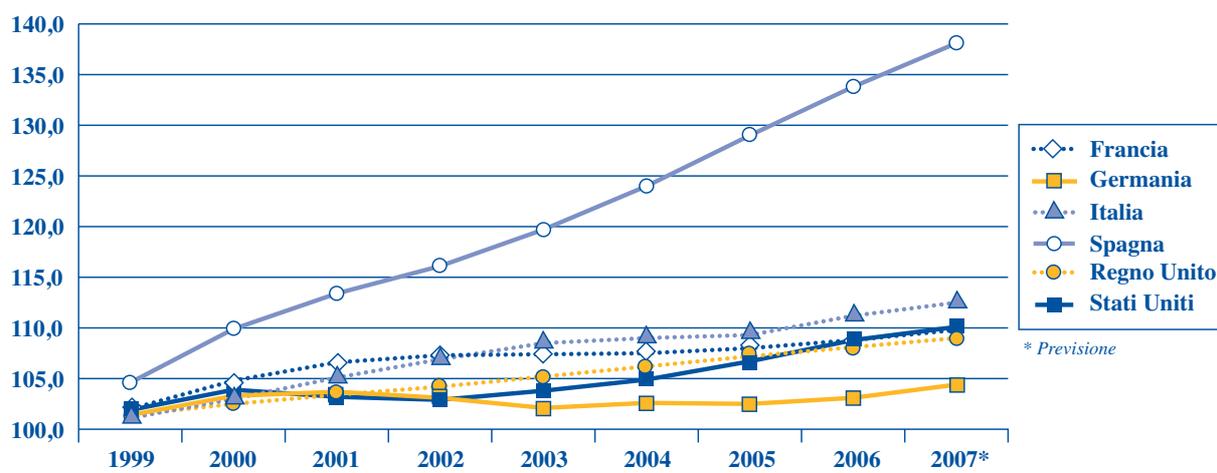
mestre. Il rapporto tra Pil a prezzi correnti e costanti, definito deflatore implicito del Pil⁵, è cresciuto del 2,4%; anche in questo caso si tratta di un valore in flessione rispetto al picco del 2,7% del primo trimestre.

1.3 L'occupazione

Nel secondo trimestre del 2007, secondo quanto reso

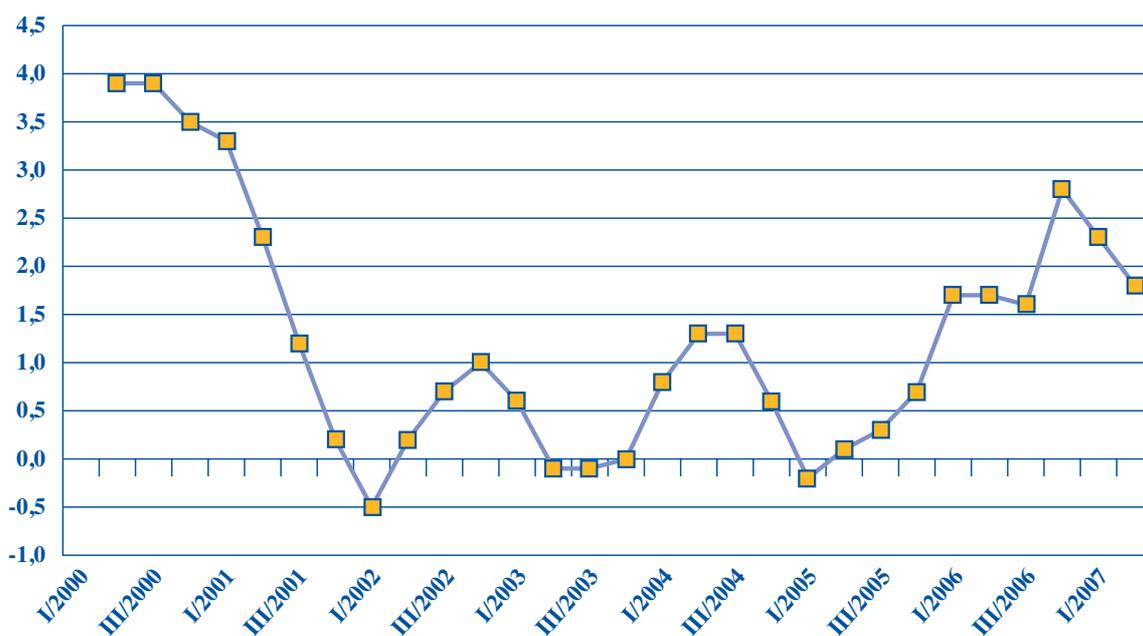
noto dall'Istat il 20 settembre scorso, «il numero di occupati è risultato pari a 23 milioni 298 mila unità, con una crescita su base annua dello 0,5% (+111 mila unità), confermandone il rallentamento emerso nella precedente rilevazione» (tabella 5a). Inoltre l'incremento occupazionale, come ormai da diverso tempo, ha riguardato in misura maggiore la componente femmini-

FIGURA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2007
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007

FIGURA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 2000-SECONDO TRIMESTRE 2007
(VARIAZIONI SUL CORRISPONDENTE TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

⁵ Il deflatore implicito rappresenta un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

le (+0,7%) rispetto a quella maschile (+0,5%)⁶. Contemporaneamente si registra, sempre su base annua, una contrazione del numero dei disoccupati pari a 209 mila unità (-12,9%). Pertanto si rileva una riduzione del numero dei disoccupati maggiore dell'incremento di quello

Scende il tasso di disoccupazione ma diminuisce anche il tasso di attività

degli occupati e ciò è dovuto a una sensibile contrazione delle forze di lavoro. In questo caso, quindi, la contrazione del numero dei disoccupati non può essere considerata un fenomeno positivo⁷. Per il secondo trimestre 2007 l'Istat nel suo comunicato rileva che «la discesa della disoccupazione si associa all'ulteriore crescita del numero degli inattivi (+260 mila unità). Tale incremento, concentrato nelle regioni meridionali, riflette un diffuso sentimento di scoraggiamento che comporta una rinuncia alla ricerca attiva di lavoro».

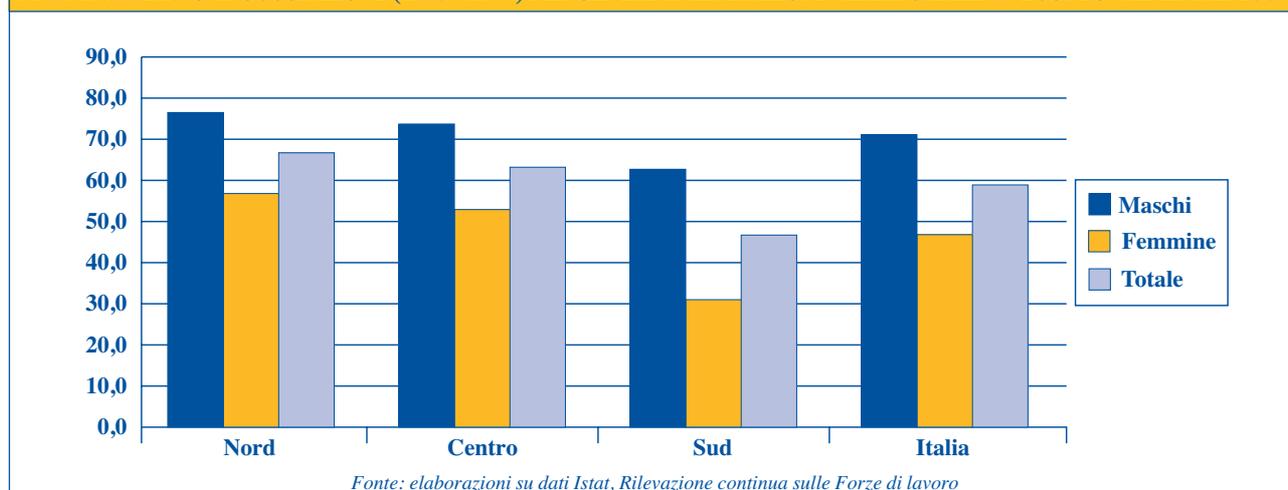
Nei primi due trimestri del 2007 l'occupazione è cresciuta, rispetto al primo semestre del 2006, poco meno dell'1,0% (esattamente lo 0,9%); poiché la popolazione in età lavorativa è cresciuta di pari entità, il tasso di occupazione è rimasto costante al 58,9%, ancora lontano dall'obiettivo del 70% fissato nell'ambito della cosiddetta Strategia di Lisbona. Il tasso di occupazione italiano presenta forti disparità di genere (il 71,1% dei maschi di età 15-64 anni è occupato contro il 46,8% delle

femmine) e territoriali (nel Nord il tasso di occupazione è pari al 66,7% contro il 46,7% del Mezzogiorno). La situazione diviene particolarmente drammatica per le donne del Sud per le quali il tasso di occupazione è pari ad appena il 31,0% (figura 5). Si noti infine che le differenze territo-

riali si sono ulteriormente ampliate nell'ultimo anno.

Per quanto concerne i settori di attività economica, quello che registra nel secondo trimestre 2007, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, la peggiore performance è il settore dei Servizi, con una crescita pari ad appena lo 0,1%, lontana sia da quella dell'industria in senso stretto (1,5%) che da quella dell'industria nel suo complesso (2,3%) e addirittura abissale dall'incremento occupazionale che si registra nell'intero comparto metalmeccanico, pari a ben il 6,9%. Sensibilmente diverse sono, nello stesso periodo, le dinamiche che si registrano per l'occupazione femminile, più sbilanciate verso il settore terziario: a fronte di un incremento complessivo pari allo 0,7%, nei servizi si registra un incremento lievemente superiore (0,9%), nell'industria in senso stretto un incremento di poco inferiore alla media (0,6%) e nell'industria complessiva un incremento dell'1,5%. Anche per il segmento femminile, l'incremento più consistente si

FIGURA 5 – TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE – SECONDO TRIMESTRE 2007



⁶ Si ricorda che le persone attive sul mercato del lavoro sono sia gli occupati sia coloro che cercano «in modo attivo» un'occupazione; in particolare per le statistiche è disoccupata quella persona che ha svolto azioni attive di ricerca nel periodo di riferimento, quindi sfuggono all'indagine sul numero dei disoccupati tutte quelle persone che hanno smesso di cercare attivamente lavoro, per diverse ragioni, tra le quali la difficoltà di trovare un impiego (lavoratori scoraggiati). Pertanto il principale indicatore per il mercato del lavoro è il tasso di occupazione, che misura il rapporto tra occupati e persone in età lavorativa, anche se permane il problema relativo alla definizione di occupato. Si ricorda che le statistiche ufficiali considerano occupato anche colui che ha svolto una sola ora di lavoro nel periodo di riferimento.

⁷ Per un'analisi dell'evoluzione dell'occupazione nel settore metalmeccanico si rinvia al capitolo successivo.

La congiuntura italiana

registra nel comparto metalmeccanico (6,4%). Nel secondo trimestre del 2007 l'occupazione dipendente è cresciuta, rispetto all'analogo trimestre del 2006, dello 0,8% (240 mila unità), mentre quella indipendente ha subito una flessione dello 0,5% (tabelle 5 e 6).

Nell'ambito del lavoro dipendente il 13,4% ha un contratto di lavoro a termine, in aumento dello 0,4% rispetto al secondo trimestre del 2006: secondo l'Istat, il numero di unità di lavoro dipendenti con un contratto di lavoro a termine nel secondo trimestre del 2007 aumenta del 4,1% (e ha riguardato essenzialmente la componente femminile e il settore dei servizi), contro un aumento dell'occupazione permanente dello 0,3% (tabella 7).

L'incidenza del part time nel lavoro dipendente è pari nel secondo trimestre del 2007 al 14,0%, incidenza che sale al 22,3%, quando si considerano solamente i lavoratori con un contratto a termine.

Se, in analogia con quanto indicato da buona parte della letteratura e dalla stessa Istat, si accoglie la definizione di «atipici» come quei lavoratori dipendenti che sono occupati a tempo determinato e/o a part time, si osserva che nel secondo trimestre del 2007 circa un quarto (24,4%) dei lavoratori dipendenti è atipico (nel 2006 tale quota era pari al 23,9%). I dati Istat mostrano inoltre una crescita piuttosto pronunciata del lavoro atipico; dal 2004 al 2006 aumenta, infatti, poco meno del 10%. Prosegue anche nei primi sei mesi del 2007 la tendenza alla contrazione del tasso di disoccupa-

zione che caratterizza l'Italia da qualche anno (tabella 8 e figura 6), attestandosi nel secondo trimestre al 5,7%. Tale livello rappresenta la media tra il 4,6% dei maschi e il 7,4% delle femmine. Rispetto ai 12 mesi precedenti il tasso di disoccupazione diminuisce in media di 1,9 punti percentuali (0,7 per gli uomini e 1,1 punti percentuali per le donne).

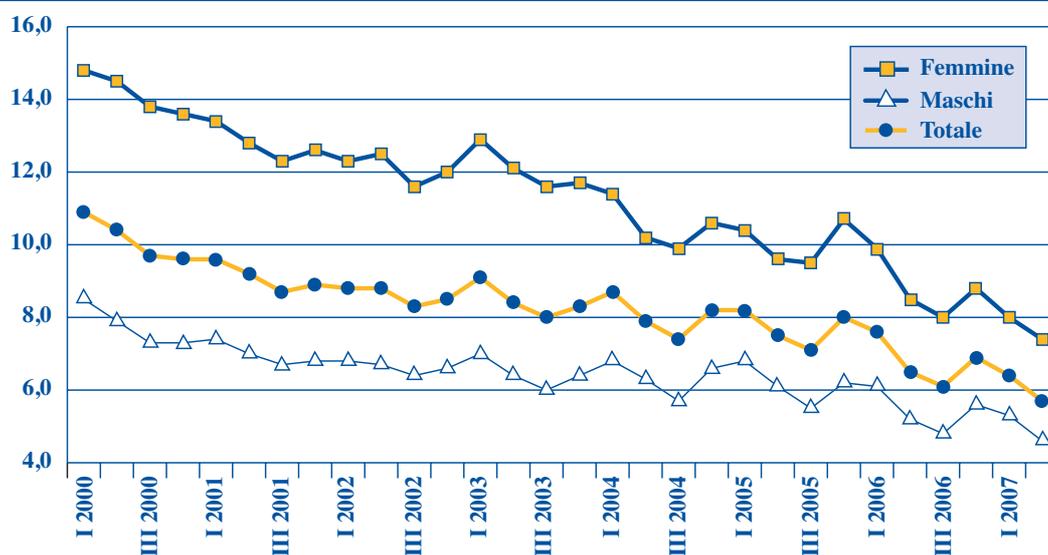
Il calo riguarda, seppure in misura diversa, tutte le aree territoriali. Particolarmente forte è stata la contrazione del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno (-1,4 punti percentuali) che in media registra un livello (10,6%), pari a oltre 3 volte quello del Nord (3,2%) e più del doppio rispetto al Centro (4,8%). Quando si considera la sola componente femminile il tasso di disoccupazione, che in Italia si attesta al 7,4%, diviene pari al 4,3% nel Nord, al 6,3% nel Centro e addirittura il 14,6% nel Mezzogiorno.

Il dato relativo al tasso di disoccupazione deve essere letto con particolare cautela dal momento che, come già osservato, tale calo è stato favorito da una contrazione delle forze di lavoro (-0,4%). Il fenomeno è stato particolarmente rilevante nel Mezzogiorno dove, a fronte di una contrazione di 1,4 punti percentuali del tasso di disoccupazione, le forze di lavoro sono diminuite di ben il 2,5%.

1.4 I prezzi

Nel mese di settembre 2007 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (compre-

FIGURA 6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE IN ITALIA – PRIMO TRIMESTRE 2000-SECONDO TRIMESTRE 2007



Fonte: elaborazioni su dati Istat, (fino al 2003 Indagine sulle Forze di lavoro; dal 2004 Rilevazione continua sulle Forze di lavoro)

si i tabacchi) ha registrato un incremento dell'1,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; nello stesso periodo l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) è aumentato dell'1,6% (tabella 9)⁸.

Per entrambi gli indici i valori registrati negli ultimi mesi indicano una lieve ripresa inflativa rispetto ai livelli minimi registrati nei mesi di aprile e maggio scorsi, quando si erano raggiunti valori pari rispettivamente all'1,5% e all'1,4%. Il tasso di inflazione acquisito, ovvero il tasso di inflazione che si registrerebbe alla fine dell'anno qualora i prezzi smettessero di aumentare, calcolato sulla base dell'indice Nic (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) compresi i tabacchi, si attesta all'1,7%.

L'analisi delle variazioni per capitoli di spesa mostra che, su base annua (ottobre 2006-settembre 2007 rispetto a ottobre 2005-settembre 2006) i capitoli di spesa che registrano gli incrementi più consistenti sono quelli relativi a «tabacchi», con il 5,2%, «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» con il 3,1%, e quello dei «servizi ricettivi e ristorazione» con il 2,7%, seguito a breve distanza da quello relativo a «prodotti alimentari e bevande analcoliche» con il 2,6%. Si tratta di beni, specie quelli connessi alla casa e ai prodotti alimentari, che hanno un'elevata incidenza sulla spesa complessiva, soprattutto per le famiglie con redditi più bassi⁹.

Nell'ambito degli alimentari particolarmente consistente è stato, nel periodo considerato, l'aumento che si è registrato per il prezzo del pane, pari al 3,4%. Se si considerano, invece che i valori medi su base annua, quelli puntuali relativi a settembre 2007, ultimo mese disponibile, si osserva un

tasso di crescita del prezzo del pane addirittura pari al 7,5%. In merito al prezzo del pane, significativa è al riguardo la recente decisione dell'Antitrust di avviare un'istruttoria nei confronti dell'Unione panificatori di Roma e provincia per verificare l'esistenza di un possibile cartello lesivo della concorrenza. «L'istruttoria – spiega l'Antitrust in un comunicato stampa del 15 ottobre u.s. – è stata avviata anche alla luce di una segnalazione ricevuta dall'associazione “Altroconsumo”, secondo la quale gli aumenti del prezzo del pane annunciati nelle principali città italiane potrebbero essere il risultato di comportamenti concertati.» Gli unici due capitoli di spesa che, al contrario, registrano una contrazione dei prezzi nell'ultimo anno sono quelli della «comunicazione», con un calo del 7,2% e dei «servizi sanitari e spese per la salute», con un calo dell'1,0%.

1.5 La competitività

Nella tabella 10 vengono riportati gli indicatori di competitività per i paesi dell'Area euro. Si ricorda che l'indicatore di competitività è calcolato correggendo l'andamento del tasso di cambio con l'evoluzione di alcune grandezze, ritenute particolarmente sensibili per la concorrenza internazionale. Gli indici utilizzati hanno generalmente a riferimento grandezze relative ai prezzi (al consumo, alla produzione o all'esportazione), oppure ai costi, soprattutto quelli unitari del lavoro¹⁰. In questa sede si riportano gli indicatori di competitività mensili calcolati dalla Banca centrale europea, avendo a riferimento l'indice dei prezzi al consumo armonizzato¹¹. Come ogni indicatore di competitività, un aumento del valore dell'indice (o una variazione in

Crescono sopra la media i prezzi di beni di largo e continuo consumo

⁸ Esistono diversi indici che misurano l'inflazione: in Italia, oltre al Nic (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) l'Istat fornisce un altro indice, quello per le famiglie di operai e impiegati, definito Foi, che viene utilizzato per la rivalutazione di numerose voci, come gli affitti, e fino agli inizi degli anni Novanta per la scala mobile. Un ulteriore indice dei prezzi al consumo, che viene utilizzato per i confronti tra paesi europei, è l'Ipca (indice armonizzato dei prezzi al consumo), già presentato nella tabella 2, che negli ultimi anni ha mostrato costantemente tassi superiori a quelli rilevati dall'Istat per il Nic e il Foi. Per una definizione di tali indicatori si rinvia al *Glossario*.

⁹ Per comprendere l'effetto della dinamica dei prezzi al consumo sulle diverse famiglie, l'analisi per capitoli di spesa assume un carattere centrale, in quanto gli indici rilevati dall'Istat rappresentano andamenti medi per l'intera popolazione, mentre le singole famiglie sperimentano aumenti più o meno elevati dei prezzi, rispetto all'indice medio, a seconda della propria composizione dei consumi. Così, ad esempio, se si considera il capitolo relativo all'alimentazione, che ha registrato forti aumenti dei prezzi, coloro per i quali tale capitolo assume un peso maggiore – in genere i percettori di redditi più bassi – percepiscono un tasso di inflazione superiore a quello medio.

¹⁰ Nel precedente numero dell'«Osservatorio» sono stati forniti, per alcuni paesi, indicatori di competitività basati sull'indice dei prezzi alla produzione industriale e quello dei costi unitari del lavoro, di fonte Banca d'Italia, ai quali si rimanda per una lettura complessiva del fenomeno.

¹¹ In sostanza, per il complesso dell'Area euro l'indice di cambio effettivo o indicatore di competitività è calcolato nei confronti di 44 paesi partners commerciali dell'Unione europea, per gli altri paesi l'indicatore tiene conto, oltre che di tali paesi, anche di quelli rientranti nell'Area euro.

positivo) significa una perdita di competitività, ma anche un miglioramento delle ragioni di scambio (i prezzi delle esportazioni diventano relativamente più cari rispetto a quelli delle importazioni, diviene più conveniente acquistare i prodotti esteri).

Nei primi nove mesi del 2007 l'Area euro complessivamente ha registrato una perdita di competitività, derivante da una rivalutazione dell'indice di cambio effettivo del 2,6%. Ciò è dovuto essenzialmente alla rivalutazione dell'euro. Tutti i paesi considerati registrano, infatti, una perdita di competitività: si va dallo 0,5% dell'Austria al 3,1% dell'Irlanda. L'Italia si situa in una situazione intermedia, con una rivalutazione del tasso di cambio reale pari all'1,2%.

Nel lungo periodo, quello che va dal primo trimestre del 1999 (base dell'indice considerato) fino al terzo trimestre 2007, l'Italia registra un aumento (peggioramento) dell'indice di competitività pari al 4,6%. Si tratta di un peggioramento inferiore rispetto a quello medio dell'Area euro, ma superiore rispetto alle altre due maggiori economie dell'Area euro, Germania e Francia. La Germania registra un miglioramento dell'indice di competitività dell'1,8%, la Francia un peggioramento dell'1,2%. La Spagna registra, invece, un sensibile peggioramento dell'indicatore di competitività, pari al 12,1%, come conseguenza di una dinamica più sostenuta dell'indice dei prezzi al consumo.

1.6 Le previsioni per il biennio 2007-2008

I principali organismi internazionali e alcuni dei maggiori istituti di ricerca nazionali, le cui previsioni sono riportate nella tabella 11, considerano possibile per il 2007 una crescita del Pil che oscilla tra l'1,7% di Cer, Csc e Fmi e il 2,0% di Ocse e Unioncamere. Occorre tuttavia osservare come gli istituti che hanno formulato più di recente le loro previsioni in generale tendono, a eccezione del ministero dell'Economia, a ipotizzare i tassi di crescita più bassi, ciò anche in conseguenza delle recenti turbolenze finanziarie, che, secondo un'opinione diffusa, dovrebbero condurre a un rallentamento dei ritmi di crescita, non solo per l'Italia, ma per il complesso delle economie occidentali.

Per quanto concerne i fattori che dovrebbero trainare la crescita, piuttosto differente è il contributo che i diversi istituti prevedono per le diverse componenti di domanda. I volumi delle esportazioni dovrebbero

crescere a un tasso che oscilla tra il 2,0% del ministero dell'Economia ed il 5,1% di Irs, in ogni caso dovrebbero risultare in media di poco superiore ai valori previsti per le importazioni. Un contributo sensibile alla dinamica del Pil dovrebbe essere apportato dalla ripresa degli investimenti fissi lordi, che crescerebbe a un tasso pari o superiore al 2,3% (Isae, Fmi e ministero dell'Economia) fino a un livello del 3,0-3,2% previsto da Consenso, Commissione europea, Ocse e Unioncamere. Tutti gli istituti prevedono una crescita dei consumi delle famiglie che oscilla tra l'1,5% e il 2,0%.

Per quanto concerne le previsioni sulla dinamica dei prezzi, i diversi istituti considerano possibile un aumento inferiore o al massimo pari al 2,0%, con l'unica eccezione di Consenso che ipotizza un tasso di inflazione per il 2007 del 2,2%.

Infine dovrebbe proseguire la tendenza sia alla crescita dell'occupazione, seppure a tassi meno sostenuti degli ultimi anni, sia alla contrazione del tasso di disoccupazione. Riguardo quest'ultimo indicatore è importante tuttavia tenere conto di quanto analizzato nel paragrafo 1.3.

Per il prossimo anno, tutti gli istituti ipotizzano tassi di crescita del Pil che si attestano su livelli inferiori a quelli previsti per l'anno in corso, con la sola eccezione di Ref. Irs, la cui previsione, si ricorda, risale a luglio, che considera possibile un tasso di crescita pari al 2,0% (rispetto all'1,9% ipotizzato per il 2007).

Per quanto concerne le diverse componenti di domanda, le previsioni sull'evoluzione del prossimo anno elaborate dai diversi istituti di ricerca e organismi nazionali e internazionali mostrano un'elevata variabilità nelle stime; vi è solo una sostanziale uniformità per quanto concerne i consumi delle famiglie: si va da un minimo pari a 1,4% di Fondo monetario internazionale a un massimo dell'1,8% di Ocse e ministero dell'Economia, con l'eccezione di Ref. Irs, che ipotizza un incremento del 2,1%.

Nel prossimo anno il tasso di inflazione dovrebbe continuare a rimanere attorno al 2,0%, e l'occupazione dovrebbe continuare a crescere, con effetti probabilmente benefici sul tasso di disoccupazione. Infatti, a eccezione dell'Fmi che ipotizza un tasso di disoccupazione allo stesso livello del 2007, tutti gli istituti prevedono per il 2008 un tasso di disoccupazione inferiore a quello previsto per l'anno in corso.

2. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

2.1 La produzione industriale e i prezzi alla produzione

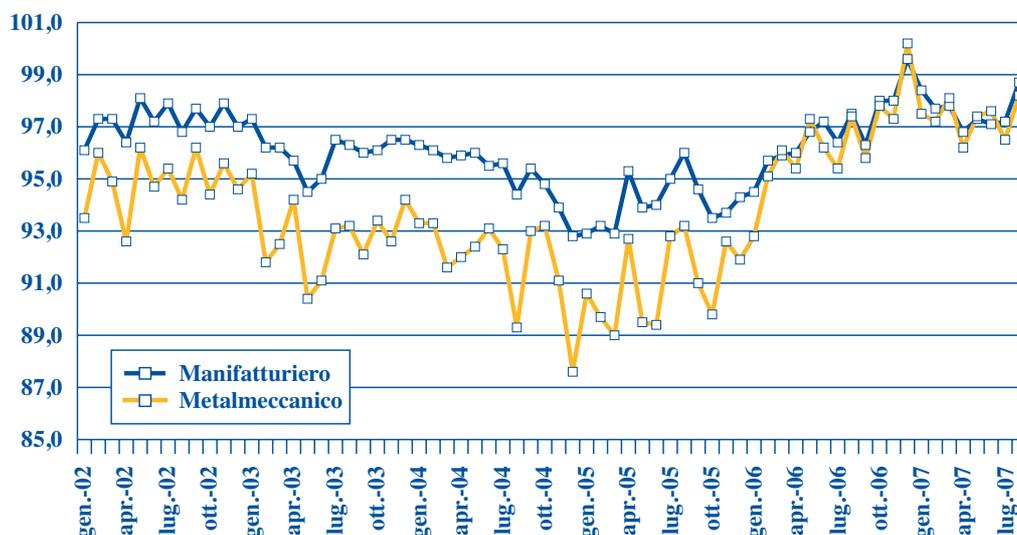
Nella tabella 12 sono riportati i dati destagionalizzati (ovvero corretti per tener conto della stagionalità e delle giornate lavorative) della produzione industriale per il settore metalmeccanico e per il complesso del manifatturiero. Nel periodo gennaio-agosto 2007, rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico registra un incremento dell'1,7%, superiore a quello dell'intera industria manifatturiera (1,4%). La crescita fa seguito a un anno, il 2006, in cui si era registrato un aumento particolarmente elevato, specie per il metalmeccanico con il 5,9% (contro il 2,9% del manifatturiero), ponendo quindi rappresentare un segnale di conferma della tendenza positiva. In realtà, nell'ultimo mese per cui si dispone di dati (agosto) si sarebbe registrato un valore positivo pari allo 0,8%, che potrebbe indi-

La produzione metalmeccanica pur rallentata, prosegue la fase espansiva

care un rallentamento della fase espansiva. Certo prima di poter affermare che si è invertito il ciclo, occorre verificare l'evoluzione dei prossimi mesi. I dati della figura 7, che riporta l'evoluzione su base mensile degli indici della produzione industriale per il metalmeccanico e per il complesso del manifatturiero, mostrano chiaramente come per il metalmeccanico l'inversione di tendenza verso un sentiero di crescita, che si è verificato a partire dagli ultimi mesi del 2005, abbia consentito di recuperare le distanze rispetto al complesso del manifatturiero e di riportare di fatto il livello della produzione del settore metalmeccanico a livelli prossimi a quelli registrati all'inizio del decennio.

Per quanto concerne l'analisi per comparto si osserva che, mentre nel 2006 la crescita aveva riguardato tutti i comparti, nei primi otto mesi del 2007 vi è invece un comparto, quello degli apparecchi elettrici di precisione, che registra una flessione del 3,9%; tra

FIGURA 7 – PRODUZIONE INDUSTRIALE (DATI DESTAGIONALIZZATI) NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO NEL PERIODO GENNAIO 2002-AGOSTO 2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

L'industria metalmeccanica

quelli «virtuosi» si segnala in particolare quello della «fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici» con un +3,8%, oltre che quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo» con un +3,2%.

Nel periodo gennaio-agosto 2007 i prezzi alla produzione industriale aumentano, rispetto ai primi otto mesi del 2006, in misura consistente nel metalmeccanico e a un tasso superiore rispetto al complesso del manifatturiero (rispettivamente il 4,3% e il 2,9%). A livello di comparto, spicca quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo» che, nel periodo in esame, registra un incremento dell'8,7%, tale andamento conferma un trend di forti aumenti dei prezzi alla produzione per detto comparto che ha avuto inizio dal 2004 (tabella 13 e figura 8).

2.2 Il fatturato e gli ordinativi

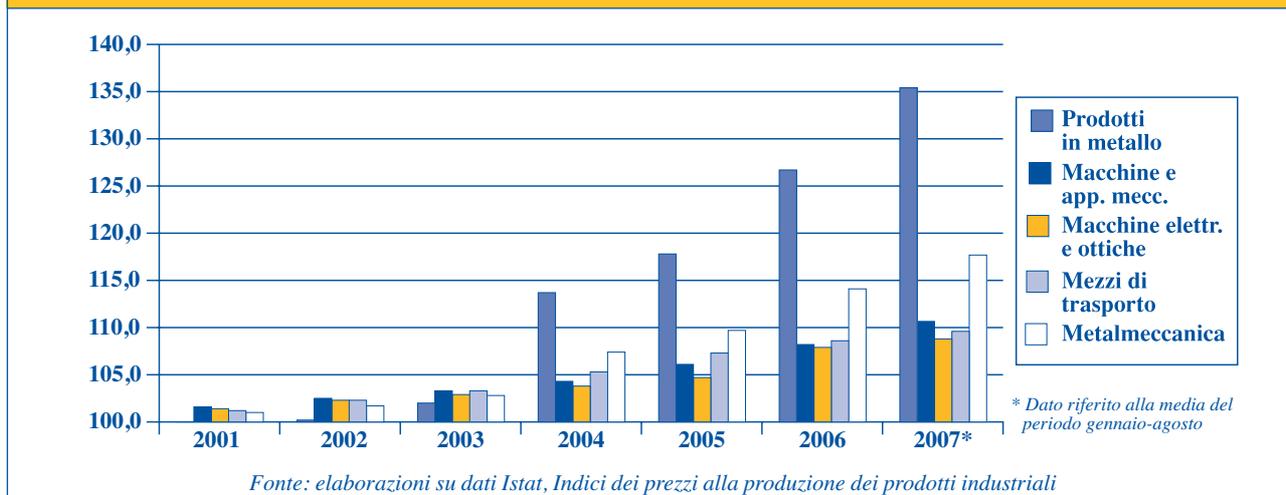
A partire da questo numero dell'«Osservatorio» si prendono a riferimento anche altri due importanti indicatori dello «stato di salute» delle imprese del settore metalmeccanico. Si tratta in particolare degli «indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria» di fonte Istat. Come chiarisce l'Istat nelle relative *Note informative*, il primo indicatore «misura l'andamento nel tempo dell'ammontare delle vendite

delle imprese industriali»¹², mentre il secondo misura «la dinamica del valore delle commesse che le imprese ricevono dai clienti»¹³.

I dati relativi al primo indicatore mostrano che, nel periodo 2000-2006, il fatturato totale aumenta nel metalmeccanico del 19,3%, superando in modo sensibile la crescita del fatturato riferito al complesso del manifatturiero, il 14,8%. Un'analisi più attenta delle dinamiche registrate nel periodo mostra che dal 2004 il settore metalmeccanico registra tassi di incremento sempre positivi, invertendo la tendenza a tassi negativi o solo debolmente positivi che avevano caratterizzato i primi anni del decennio. Nel 2006 l'indice mostra per il metalmeccanico un incremento particolarmente consistente (12,6%) e decisamente superiore a quello del complesso del manifatturiero (8,3%).

Nei primi sette mesi del 2007 si conferma la tendenza all'aumento, rispetto al periodo gennaio-luglio del 2006, del fatturato del metalmeccanico a ritmi sostenuti (il 12,0%) e si amplia la differenza con il tasso di crescita del fatturato registrato nel complesso del manifatturiero (il 7,4%). A livello di comparto la crescita più consistente si osserva per quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo» con il 16,9%, seguito da quello dei «mezzi di trasporto» con il 12,3% e all'ultimo po-

FIGURA 8 – PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



¹² Più precisamente si tratta delle «imprese industriali, limitatamente alle sezioni C. Estrazione di minerali e D. Attività manifatturiere della classificazione Ateco», tra cui quelle metalmeccaniche.

¹³ Inoltre, nelle *Note informative* relative agli indici del fatturato e degli ordinativi diffuse il 19 settembre u.s., l'Istat rende noto che l'indice degli ordinativi «si basa sulle informazioni fornite solo da una parte delle imprese che partecipano alla rilevazione del fatturato, riferendosi unicamente ai settori industriali che di norma lavorano su commessa» e che «le imprese coinvolte nella rilevazione sono scelte tra le unità produttive con almeno venti addetti presenti nell'universo di riferimento dell'indagine sui conti economici delle imprese; le informazioni di base riguardanti tali unità sono tratte dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Nell'indagine relativa agli indici in base 2000, le imprese osservate sono circa 6.300, per quel che riguarda il fatturato, e circa 4.400 per gli ordinativi».

sto si colloca il comparto delle «macchine elettriche e ottiche» con un incremento del 3,1% (tabella 14).

Se si prende in esame il valore registrato nel mese di luglio dell'anno in corso, rispetto ai 12 mesi precedenti (ovvero rispetto al dato rilevato nel mese di luglio del 2006) si osserva che il comparto che segna l'incremento più consistente è quello dei «mezzi di trasporto» con il 21,9%, seguito da quello delle «macchine e apparecchi meccanici» con il 19,8%; all'ultimo posto si trova sempre il comparto delle «macchine elettriche e ottiche» con un incremento del 9,5%. Si tratta chiaramente di valori decisamente positivi. Anche i dati relativi all'indice degli ordinativi (tabella 15) mostrano una dinamica in generale più sostenuta per il settore metalmeccanico rispetto all'indice generale dell'industria¹⁴.

In particolare nel periodo 2000-2006 gli ordinativi aumentano nel metalmeccanico del 19,1% contro il 13,0% dell'intera industria. Tuttavia, le dinamiche riscontrate per il 2006 e per i primi sette mesi dell'anno in corso (rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente) indicano che, in un contesto favorevole per il settore industriale, il *gap* positivo tra la crescita degli ordinativi del metalmeccanico e quella relativa all'intera industria tende a diminuire, pur confermandosi per il metalmeccanico un tasso di crescita superiore (nel 2006 il tasso di crescita era rispettivamente del 12,6% e del 10,7%; nei primi sette mesi del 2007 è pari a 7,9% e 7,3%). Inoltre l'analisi delle dinamiche registrate nei sei anni considerati mostra, anche in questo caso, un'analogia con quanto accade per gli indici relativi al fatturato, ovvero a partire dal 2004 il settore metalmeccanico registra tassi di incremento sempre positivi.

A livello di comparto, l'unico che mostra una contrazione degli ordinativi nei primi sette mesi dell'anno in corso è quello delle «macchine elettriche di precisione» (-2,8%), mentre l'incremento negli altri comparti va da un minimo del 6,6% della «produzione di metallo e prodotti in metallo» a un massimo del 21,7% dei «mezzi di trasporto».

Infine se si considera il valore dell'indice nel mese di luglio 2007 rispetto al valore di luglio 2006, si osserva che il comparto che segna l'incremento più consi-

stente è sempre quello dei «mezzi di trasporto» con il 23,0%, seguito da quello delle «macchine e apparecchi meccanici» con il 21,8%; all'ultimo posto si trova ora però il comparto della «produzione di metallo e prodotti in metallo» con il 7,6%, le «macchine elettriche e ottiche» registrano un incremento dell'8,0%.

2.3 L'occupazione

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro (già esaminati per il complesso dell'economia al paragrafo 1.3 e alle tabelle 5-6 e figure 5-6), nel secondo trimestre del 2007 risultano occupati nel settore metalmeccanico oltre 2,4 milioni di lavoratori, di cui quasi 2,2 milioni come dipendenti (l'incidenza del lavoro dipendente sul totale è quindi pari all'88,2%, valore superiore all'84,9% dell'industria in senso stretto e al 73,6% dell'intera economia).

L'occupazione complessiva nel settore metalmeccanico rappresenta il 48,1% dei lavoratori dell'industria in senso stretto e il 10,5% del totale economia. Se si considera solo il lavoro di-

pendente, il settore metalmeccanico rappresenta il 50,0% dell'industria in senso stretto e il 12,6% dell'intera economia. Tali dati testimoniano inequivocabilmente l'importanza del settore metalmeccanico per l'economia italiana, almeno a livello di occupazione. Nel settore metalmeccanico continua a rimanere contenuta la presenza femminile, la cui incidenza risulta nel secondo trimestre del 2007 pari al 19,7%, valore sensibilmente inferiore a quello dell'industria in senso stretto (27,8%) e soprattutto a quello dell'intera economia (39,4%).

Per quanto concerne l'evoluzione rispetto al secondo trimestre del 2006, si osserva una crescita per il settore metalmeccanico del 6,9%, valore decisamente superiore all'1,5% dell'industria in senso stretto e allo 0,5% dell'intera economia. La crescita dell'occupazione nel metalmeccanico è ancora più sostenuta se si limita l'analisi al solo lavoro dipendente: si registra un valore positivo, pari all'8,8%.

2.4 La produttività

L'Istat ha recentemente diffuso una pubblicazione sulle serie storiche relative alla produttività totale

Segnali positivi per la metalmeccanica da fatturato e ordinativi

¹⁴ Si noti che per l'indice degli ordinativi l'Istat non fornisce il dato per il complesso del manifatturiero.

dei fattori e alla produttività del lavoro, per il periodo 1980-2006. In realtà, per quanto concerne i comparti produttivi le serie si interrompono al 2004 e, dunque, per i comparti del metalmeccanico e, conseguentemente, per il settore metalmeccanico non si hanno i dati per l'ultimo biennio¹⁵.

Si ricorda che la produttività dei singoli fattori produttivi è calcolata come rapporto tra un indice di output (produzione) e uno di input. L'Istat ha utilizzato come output il valore aggiunto ai prezzi di base, mentre per l'input di lavoro ha utilizzato le ore lavorate e per quello di capitale un indice *ad hoc*, calcolato sulla base del flusso di servizi produttivi forniti dallo stock esistente di beni capitali.

Prima di procedere nell'analisi appare utile ricordare che la produttività, sia del lavoro che (forse ancor di più) degli altri fattori produttivi, tende ad avere un andamento pro-ciclico (nel senso che aumenta nelle fasi espansive e si riduce in quelle di rallentamento dell'economia), in quanto sia l'impiego di lavoro che di capitale tendono a reagire più lentamente al variare del ciclo. Ciò vale a maggior ragione per la produttività calcolata dalle statistiche, in quanto in nessuna rilevazione di questo genere si può effettivamente misurare come e con che intensità sono utilizzati il lavoro e il capitale nel processo produttivo. Nelle fasi espansive vengono utilizzati macchinari che normalmente sono poco utilizzati (ma che comunque fanno parte dello stock produttivo e sono misurati dalle statistiche) e, analogamente, lo sforzo dei lavoratori aumenta, in quanto aumentano gli orari e si riducono i tempi «morti».

Tali considerazioni inducono a ritenere che gli andamenti della produttività devono essere apprezzati solamente avendo come orizzonte di riferimento periodi più o meno lunghi. D'altra parte, in un'ottica tradizionale di politica dei redditi, non ha senso legare gli andamenti delle remunerazioni alle variazioni puntuali della produttività, mentre ciò che conta è che l'andamento di lungo periodo delle remunerazioni segua quello della produttività, mantenendo però in ciascun momento almeno invariato il potere di acquisto delle remunerazioni.

I dati Istat sulla produttività rappresentano misure aggregate e quindi come tali sono soggetti a una serie di

limiti che è sempre opportuno tenere a mente. Innanzitutto l'Istat osserva che gli andamenti della produttività (del lavoro) sono influenzati dal progresso tecnico, i cui effetti dovrebbero essere

catturati dall'indice della produttività dei fattori.

Oltre a ciò, c'è da ricordare che l'andamento della produttività complessivo dipende anche da ulteriori fattori, difficilmente catturabili dalle statistiche. Si considerino, ad esempio, gli effetti della delocalizzazione produttiva sull'andamento della produttività globale: la delocalizzazione delle produzioni relative prevalentemente a mansioni di tipo operaio potrebbe determinare una riduzione della produttività misurata, in quanto si tratta delle lavorazioni in cui è più facile conseguire aumenti di produttività. In generale, si ricorda che la dinamica della produttività nei servizi è più lenta di quella nell'industria. Al riguardo occorrerebbe ricordare anche le difficoltà e le convenzioni che stanno dietro alla misurazione della produttività nei servizi.

Sotto un diverso punto di vista si devono ricordare gli effetti sulla produttività di interventi volti alla crescita dell'occupazione misurata (quali quelli per l'emersione del sommerso o quelli che hanno consentito la crescita di rapporti cosiddetti «atipici», tradizionalmente caratterizzati da una minore produttività), realizzati anche in periodi di difficoltà economica.

Poiché è la prima volta che si dispone di questo set informativo, si ritiene importante fornire un commento per l'intero periodo considerato. D'altra parte, ciò appare coerente con l'osservazione della rilevanza di analisi di medio-lungo periodo per l'andamento della produttività.

Nel periodo 1981-2004 la produttività del lavoro (per ora lavorata) per l'industria metalmeccanica è cresciuta a un tasso medio annuo del 2,3%, superiore a quello dell'industria in senso stretto, il 2,2%, e del totale dell'economia, l'1,5% (tabella 16). L'andamento sostenuto della crescita della produttività nel settore metalmeccanico deriva da andamenti alquanto dissimili nel periodo considerato: in particolare nel periodo che va dal 1981 al 1995 la produttività del settore metalmecc-

**Produttività
nell'industria
metalmeccanica
1981-2004:
2,3% annuo**

¹⁵ Cfr., Istat, «Misure di produttività – Anni 1980-2006», 5 ottobre 2007.

L'industria metalmeccanica

canico cresce a un tasso medio annuo del 3,9%, mentre nel decennio successivo vi è una sostanziale stagnazione della produttività misurata per il settore metalmeccanico. In realtà, l'andamento non particolarmente positivo per il settore, nel periodo 1995-2004, appare legato alla forte riduzione della produttività registrata nel primo triennio del decennio in corso, mentre sembrerebbe essersi prodotta una forte inversione di tendenza a partire dal 2004, che si ritiene sarà confermata per gli anni successivi. Nel 2004 la produttività del lavoro per il settore metalmeccanico è cresciuta dell'1,3%, contro una leggera flessione registrata per l'industria in senso stretto. Quest'ultimo settore ha registrato nell'ultimo biennio tassi di crescita della produttività superiori all'1,0%; considerata l'importanza del comparto metalmeccanico sull'industria, si può ritenere che anche il metalmeccanico abbia sperimentato tassi di crescita della produttività del lavoro significativi.

Dalla figura 9a è possibile vedere che nei primi anni del periodo considerato nell'industria in senso stretto la crescita della produttività del lavoro è legata ad una dinamica sostanzialmente negativa dell'occupazione (misurata in termini di ore lavorate), a fronte di una crescita sostenuta del valore aggiunto; negli ultimi dieci anni l'occupazione ha mostrato una tendenza a crescere che non appare giustificata dall'andamento produttivo. Nella figura 9b, che si limita al solo settore metalmeccanico, vengono mostrate dinamiche analoghe a quelle della figura 9a, ma non vengono indicate le di-

Migliora la produttività nel 2005 e 2006

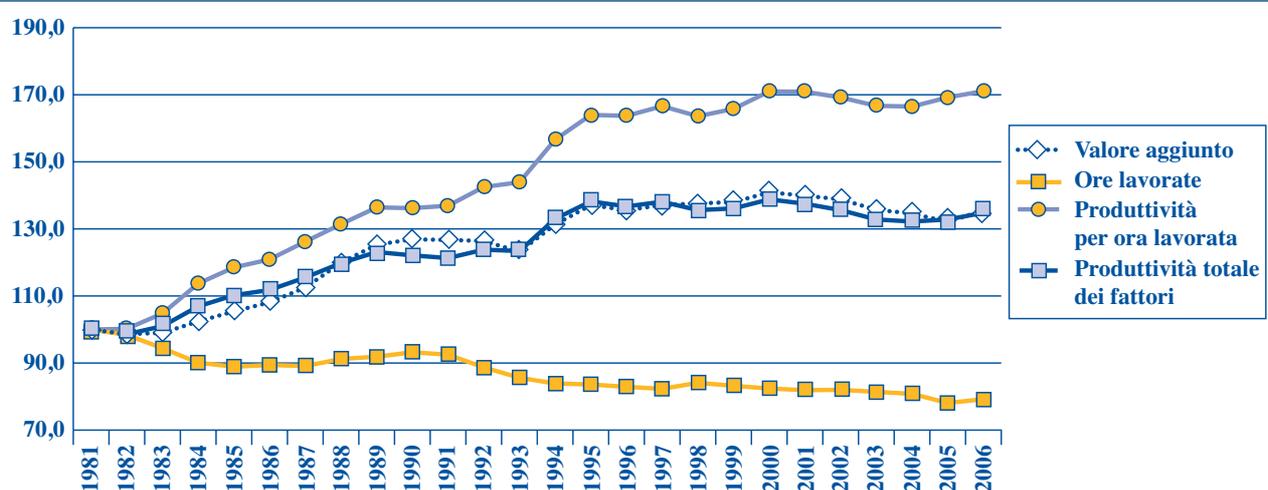
namiche per il biennio 2005-2006, in quanto l'Istat non le ha ancora rese note.

Per quanto concerne la produttività totale dei fattori si registra una crescita media annua per il settore metalmeccanico a partire dagli inizi degli anni Ottanta pari al-

l'1,5% annuo, contro una crescita pari all'1,2% per l'industria in senso stretto (tabella 17). In realtà ancora una volta vi è da sottolineare che nel periodo 1981-1995 la crescita media annua è risultata pari al 2,8% (contro il 2,3% dell'industria in senso stretto), mentre nel decennio successivo vi è stata una contrazione media annua dello 0,4% (di poco inferiore a quella dell'industria in senso stretto, pari a 0,5%), dovuta soprattutto all'andamento negativo del periodo 2001-2003. Nel 2004, ultimo anno per cui si dispone di dati per il metalmeccanico, la produttività totale dei fattori è cresciuta dell'1,0%, mentre è diminuita dello 0,4% nell'industria in senso stretto.

In media nell'ultimo biennio l'industria in senso stretto ha registrato un tasso di crescita della produttività totale dei fattori pari allo 0,9%. Anche qui valgono le stesse considerazioni già esposte per la produttività per ora lavorata, ovvero considerata l'importanza del comparto metalmeccanico sull'industria, si può ritenere che anche il metalmeccanico abbia sperimentato nel biennio 2005-2006 tassi significativi di crescita della produttività totale dei fattori. Tali incrementi dovrebbero essere valutati nella definizione degli aumenti dei minimi tabellari, attualmente in discussione per il rinnovo del contratto dell'industria metalmeccanica.

FIGURA 9A – PRODUTTIVITÀ PER ORE LAVORATE E TOTALE PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO NEL PERIODO 1981-2006 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1980 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Misure di produttività – Anni 1980-2006, 5 ottobre 2007

L'industria metalmeccanica

2.5 Il commercio estero

I dati dei primi sette mesi del 2007 mostrano una crescita sostenuta delle esportazioni superiore a quella, altrettanto sostenuta, delle importazioni sia per il settore metalmeccanico che per l'intera economia. Ciò determina un miglioramento del saldo complessivo della bilancia commerciale, tanto a livello settoriale quanto per l'intera economia (tabella 18).

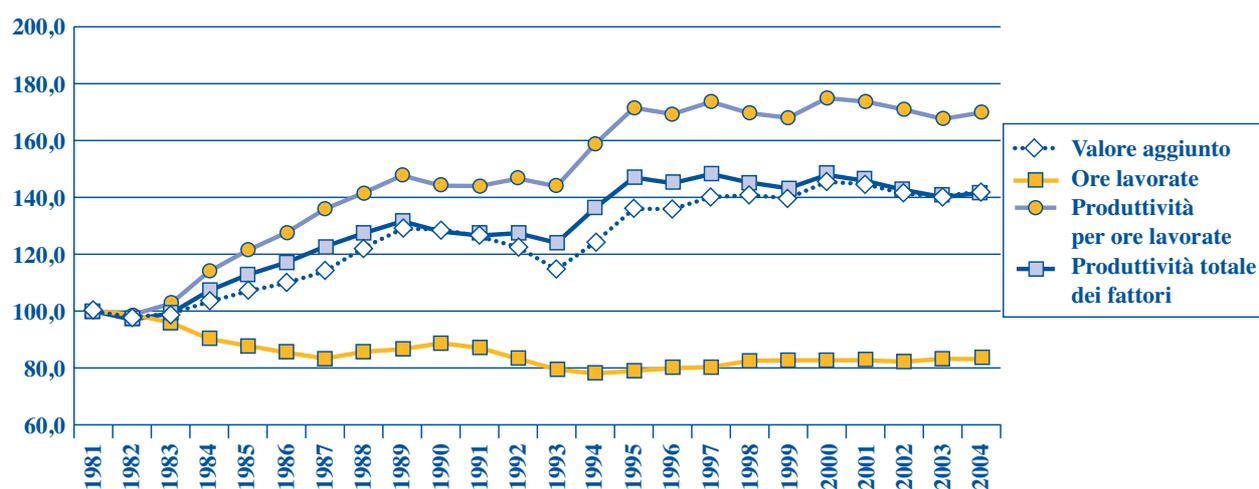
Nel periodo gennaio-luglio 2007 il saldo della bilancia commerciale è in passivo per circa 5,5 miliardi di euro, mentre per il settore metalmeccanico risulta attivo e pari a circa 14,5 miliardi di euro. L'elevato saldo positivo del settore metalmeccanico non riesce, come si verifica ormai da diversi anni (dal

2004), a compensare il saldo negativo che si registra nel complesso degli altri settori dell'economia (figura 10). L'analisi per i diversi comparti del metalmeccanico indica in modo evidente che l'unico comparto che registra un saldo attivo è quello della «fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», con un attivo pari a circa 27,5 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2007. Negli altri comparti tuttavia, a eccezione di quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo», si registra un miglioramento del saldo rispetto al periodo gennaio-luglio 2006.

2.6 Le retribuzioni contrattuali

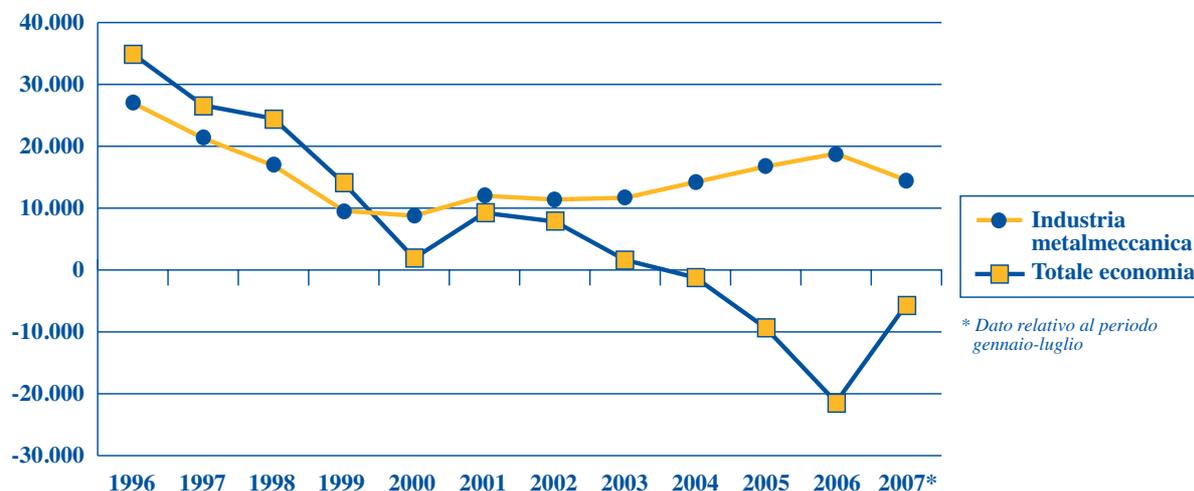
Nel periodo gennaio-agosto dell'anno in corso, rispet-

FIGURA 9B – PRODUTTIVITÀ PER ORE LAVORATA E PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI PER IL SETTORE METALMECCANICO NEL PERIODO 1981-2004



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Misure di produttività – Anni 1980-2006, 5 ottobre 2007

FIGURA 10 – SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2007



* Dato relativo al periodo gennaio-luglio

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

to all'analogo periodo del 2006, le retribuzioni contrattuali per dipendente full time nel settore metalmeccanico hanno mostrato una crescita media del 2,8% (tabella 19). Tale valore è superiore al tasso di inflazione del periodo, pari all'1,7% e testimonia come il rinnovo del Ccnl dell'industria metalmeccanica privata del 19 gennaio 2006 sia riuscito sino ad ora a garantire un incremento del potere di acquisto dei lavoratori. Tuttavia, occorre ricordare che se non interverrà il rinnovo del contratto, ormai scaduto dal mese di giugno, il valore medio annuo tenderà a ridursi sensibilmente (fino a un valore di circa il 2,4%), in quanto negli ultimi mesi non sono previsti ulteriori aumenti contrattuali, se non quello legato all'Indennità di vacanza contrattuale (Ivc), che viene corrisposta a partire da ottobre. Inoltre, è importante analizzare con cautela la lettura dei dati relativi alle retribuzioni contrattuali. In questo senso si ritiene opportuno ricordare quanto già sostenuto nei precedenti numeri dell'«Osservatorio» circa il fatto che le retribuzioni contrattuali sono rinnovate con cadenza biennale¹⁶ e i relativi aumenti sono corrisposti in modo scaglionato nel tempo. Pertanto una lettura corretta dell'evoluzione delle retribuzioni contrattuali richiede l'osservazione dell'evoluzione su un arco temporale di alcuni anni, per cogliere appieno l'evoluzione dei contratti. Una fotografia della dinamica delle retribuzioni contrattuali in confronto con quella del tasso di inflazione nel periodo 2000-2007 viene presentata con la figura 11. Non disponendo dei dati completi relativi al 2007 si sono effettuate delle stime; per i prezzi proiettando sull'anno le tendenze in atto nei primi nove mesi, mentre per le retribuzioni contrattuali la media è stata calcolata considerando i dati Istat fino al mese di agosto e ipotizzando che nel periodo settembre-dicembre 2007 non vi saranno aumenti, a eccezione dell'Ivc. Infatti, dal 1° ottobre ai lavoratori del settore viene corrisposta l'Ivc, essendo scaduto da tre mesi il relativo Ccnl, nella misura del 30,0% del tasso di inflazione programmato fissato dal Dpef 2006-2007 al 2,0%; si tratta quindi di un aumento sui minimi retributivi pari allo 0,6%, che non incide in modo sostanziale sulla retribuzione annua.

A parte i dubbi circa le modalità di misurazione del tasso di inflazione e quelli sulla rappresentatività di un indice aggregato per misurare le variazioni dei prezzi sopportati dalle singole famiglie, risulta dai calcoli

effettuati che soltanto a partire dal 2006 il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori è aumentato; ciò grazie agli effetti dell'ultimo rinnovo contrattuale, che ha superato la logica di mera difesa delle retribuzioni, così come avvenuto per molti anni a partire dal 1993, quando gli aumenti contrattuali, specie quelli per gli operai, riuscivano a malapena a tenere il passo con l'inflazione. Tuttavia, nel lungo periodo le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici sono cresciute di poco, tanto da risultare difficile, con esse sole, mantenere il tenore di vita e la posizione relativa nei consumi.

Anche negli anni recenti si registra un diverso ritmo di crescita delle retribuzioni contrattuali tra operai e impiegati, che in circa sette anni risulta superiore a un punto percentuale a svantaggio degli operai, come chiaramente illustrato dalla figura 11.

2.7 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Gli indicatori del lavoro di fonte Istat che vengono di seguito analizzati sono quelli relativi alle grandi imprese, ovvero a quelle imprese con almeno 500 addetti, e sono: le retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cassa integrazione guadagni (Cig), l'occupazione (sempre al netto della Cig) e le ore di Cig per 1.000 ore effettivamente lavorate.

L'analisi dei dati sulle retribuzioni lorde di fatto delle grandi imprese fornisce un quadro che diverge in modo evidente da quello che deriva dall'analisi delle retribuzioni contrattuali. Infatti, contrariamente a quanto indicato per le retribuzioni contrattuali, quelle di fatto per gli operai del settore metalmeccanico crescono a un tasso decisamente inferiore rispetto a quello dell'inflazione nell'intero periodo che va dal 2000 al 2007¹⁷, mentre nei primi sette mesi del 2007 le retribuzioni aumentano allo stesso tasso dell'inflazione (tabella 20 e figura 12). Complessivamente le retribuzioni degli operai sono cresciute in sette anni di circa 2 punti percentuali meno del tasso di inflazione, ciò nonostante il recupero avvenuto nel 2006. La perdita di potere di acquisto diviene particolarmente consistente per gli operai addetti ai comparti della «produzione di metallo e prodotti in metallo» e della «fabbricazione di macchine elettriche» (con tassi di crescita delle retribuzioni di fatto nell'intero periodo rispettivamente pari a 10,5% e 12,7%, contro un aumento del tasso di inflazione del 17,0%).

¹⁶ Si ricorda, tra l'altro, come nell'ultimo accordo per la parte retributiva si è in realtà andati ben oltre i 2 anni «teorici».

L'industria metalmeccanica

Un andamento completamente diverso, rispetto a quello degli operai, si registra per gli impiegati, per i quali le retribuzioni di fatto superano di oltre 3 punti percentuali la crescita dell'inflazione nel periodo 2000-2007; anche nei primi sette mesi dell'anno in corso, le retribuzioni di fatto aumentano del 2,1% contro l'1,7% del tasso di inflazione. Complessivamente quindi, nelle grandi imprese si registrano forti divaricazioni nei ritmi di crescita delle retribuzioni tra operai e impiegati, molto superiori a quelle registrate per le retribuzioni contrattuali.

Nei primi sette mesi del 2007 sembra essersi arrestato il trend fortemente negativo che aveva caratterizzato l'occupazione nelle grandi imprese nei periodi prece-

denti. In particolare rispetto al periodo gennaio-luglio del 2006 l'occupazione cresce complessivamente dello 0,6%. Tuttavia si osservano andamenti molto differenziati tra gli operai e gli impiegati: per i primi vi è un aumento dell'occupazione dell'1,6%, mentre per i secondi di appena lo 0,1% (tabella 21).

Contestualmente alla crescita dell'occupazione continua la tendenza alla contrazione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che nei sette mesi del 2007 diminuisce del 3,9%; in realtà la contrazione riguarda soprattutto gli impiegati, mentre a livello di comparti del metalmeccanico, l'unico che registra una forte riduzione, tanto per gli operai quanto per gli impiegati è quello dei «mezzi di trasporto» (tabella 22).

FIGURA 11 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER GLI OPERAI E PER GLI IMPIEGATI NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

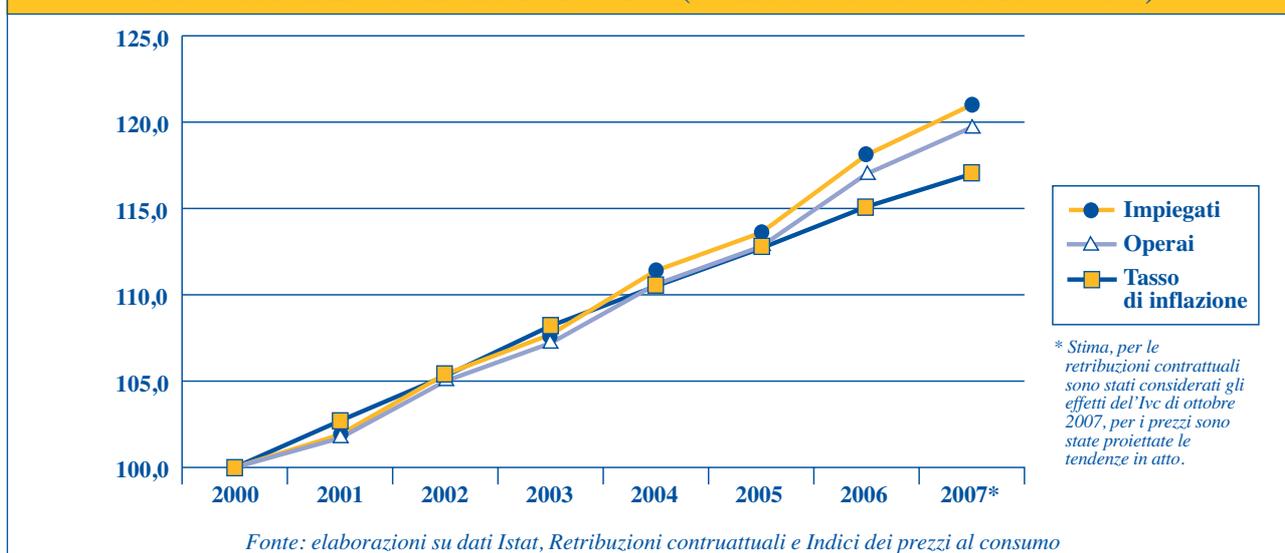
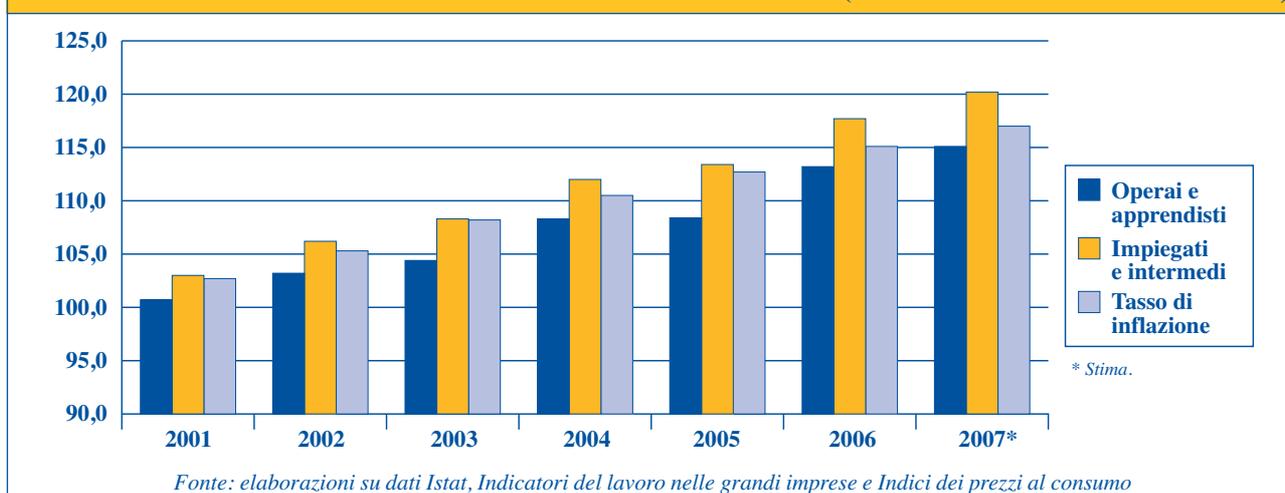


FIGURA 12 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG) NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



¹⁷ Il dato per il 2007 è stato ottenuto proiettando sull'intero anno i valori osservati per i primi sette mesi del 2007.

TABELLE

TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2008
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	3,5	3,3	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,7	2,0	2,4	2,3
GERMANIA	2,0	2,0	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,1	0,8	2,9	2,5	2,4
ITALIA	1,4	1,9	3,6	1,8	0,3	0,0	1,2	0,1	1,9	1,9	1,7
SPAGNA	4,5	4,7	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	3,4
AREA EURO**	2,8	3,0	3,8	1,9	0,9	0,8	2,0	1,5	2,8	2,6	2,5
REGNO UNITO	3,4	3,0	3,8	2,4	2,1	2,8	3,3	1,8	2,8	2,8	2,5
GIAPPONE	-2,0	-0,1	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,2	2,3	2,1
STATI UNITI	4,2	4,4	3,7	0,8	1,6	2,5	3,6	3,1	2,9	2,2	2,7
NUMERI INDICE (1998 = 100)											
FRANCIA	100,0	103,3	107,3	109,4	110,5	111,7	114,5	116,4	118,7	121,6	124,4
GERMANIA	100,0	102,0	105,3	106,5	106,5	106,3	107,5	108,4	111,5	114,3	117,0
ITALIA	100,0	101,9	105,6	107,5	107,8	107,8	109,1	109,2	111,3	113,5	115,3
SPAGNA	100,0	104,7	110,0	114,0	117,1	120,7	124,7	129,2	134,2	139,1	143,8
AREA EURO**	100,0	103,0	106,9	108,9	109,9	110,8	113,0	114,7	117,9	121,0	124,0
REGNO UNITO	100,0	103,0	106,9	109,5	111,8	114,9	118,7	120,8	124,1	127,6	130,8
GIAPPONE	100,0	99,9	102,8	103,0	103,3	104,7	107,6	109,6	112,1	114,6	117,0
STATI UNITI	100,0	104,4	108,2	109,0	110,8	113,6	117,6	121,3	124,8	127,6	131,0

* Previsioni.
** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007

TABELLA 2 – INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2008*
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**	2008**
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,3	1,7
GERMANIA	0,6	0,6	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	1,8	1,7
ITALIA	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	2,1
SPAGNA	1,8	2,2	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,5	2,7
AREA EURO***	1,2	1,1	2,1	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	1,8	2,0
REGNO UNITO	1,6	1,3	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,0	2,3	2,4	2,0
GIAPPONE	0,7	-0,3	-0,5	-0,8	-0,9	-0,2	0,0	-0,6	0,2	-0,3	0,3
STATI UNITI	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,6	2,6
NUMERI INDICE (1998 = 100)											
FRANCIA	100,0	100,6	102,4	104,2	106,2	108,5	111,1	113,2	115,4	116,8	118,8
GERMANIA	100,0	100,6	102,0	104,0	105,4	106,5	108,4	110,5	112,4	114,4	116,4
ITALIA	100,0	101,7	104,3	106,7	109,5	112,6	115,1	117,7	120,3	122,6	125,2
SPAGNA	100,0	102,2	105,8	108,8	112,7	116,2	119,7	123,8	128,2	131,4	135,0
AREA EURO***	100,0	101,1	103,3	105,8	108,2	110,4	112,7	115,2	117,7	119,8	122,2
REGNO UNITO	100,0	101,3	102,1	103,4	104,7	106,1	107,5	109,8	112,3	115,0	117,3
GIAPPONE	100,0	99,7	99,1	98,3	97,4	97,2	97,2	96,6	96,8	96,6	96,8
STATI UNITI	100,0	102,2	105,6	108,6	110,3	112,9	115,9	119,8	123,7	126,9	130,1

* Paesi europei e indice armonizzato dei prezzi al consumo.
** Previsioni.
*** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007; per gli Stati Uniti e il Giappone, nonché per gli anni 2007-2008, Oecd, «Economic Outlook» n. 81, maggio 2007

TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2008
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1998 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	1,5	2,0	2,7	1,8	0,6	0,1	0,1	0,4	0,8	0,9	0,9
GERMANIA	1,2	1,4	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,1	0,6	1,3	0,8
ITALIA	1,0	1,1	1,9	2,0	1,7	1,5	0,4	0,3	1,7	1,1	1,0
SPAGNA	4,5	4,6	5,1	3,2	2,4	3,1	3,5	4,1	3,7	3,2	3,0
AREA EURO**	1,9	2,0	2,4	1,5	0,6	0,4	0,9	0,9	1,5	1,5	1,3
REGNO UNITO	1,0	1,4	1,2	0,8	0,8	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,6
STATI UNITI	2,1	1,9	2,0	-0,7	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,3	0,6
NUMERI INDICE (1998 = 100)											
FRANCIA	100,0	102,0	104,8	106,6	107,3	107,4	107,5	108,0	108,8	109,8	110,8
GERMANIA	100,0	101,4	103,3	103,7	103,1	102,1	102,6	102,5	103,1	104,4	105,3
ITALIA	100,0	101,1	103,0	105,1	106,9	108,5	109,0	109,3	111,2	112,5	113,6
SPAGNA	100,0	104,6	109,9	113,4	116,1	119,7	124,0	129,0	133,8	138,1	142,2
AREA EURO**	100,0	102,0	104,4	106,0	106,7	107,2	108,1	109,1	110,7	112,3	113,7
REGNO UNITO	100,0	101,4	102,5	103,4	104,2	105,2	106,2	107,2	108,1	109,0	109,7
STATI UNITI	100,0	101,9	103,9	103,2	102,9	103,8	104,9	106,7	108,8	110,1	110,8

* Previsioni.
** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook» n. 2, settembre 2007

TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO 2000 – SECONDO TRIMESTRE 2007
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
2000	3,8	5,9	2,0
2001	1,7	4,8	3,0
2002	0,3	3,7	3,4
2003	0,1	3,2	3,0
2004	1,0	3,9	2,9
2005	0,2	2,5	2,2
2006	1,9	3,7	1,8
2003 I TRIMESTRE	0,6	3,0	2,4
II	-0,1	2,9	3,0
III	-0,1	3,9	4,0
IV	0,0	2,9	2,9
2004 I TRIMESTRE	0,8	4,7	3,9
II	1,3	5,2	3,9
III	1,3	2,9	1,5
IV	0,6	3,0	2,3
2005 I TRIMESTRE	-0,2	2,0	2,1
II	0,1	1,8	1,7
III	0,3	2,5	2,2
IV	0,7	3,6	3,0
2006 I TRIMESTRE	1,7	3,3	1,7
II	1,7	3,8	2,1
III	1,6	3,7	2,2
IV	2,8	4,1	1,2
2007 I TRIMESTRE	2,3	5,0	2,7
II	1,8	4,2	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
FEMMINE E MASCHI**

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
2004	6.869	2.177	5.036	14.546	22.405
2005	6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
2006	6.927	2.314	5.026	15.080	22.988
2004 I TRIMESTRE	6.703	2.089	4.957	14.459	22.065
II	6.921	2.181	5.080	14.574	22.438
III	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
IV	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
2005 I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
II	6.945	2.200	5.001	14.780	22.651
III	6.958	2.285	5.068	14.591	22.543
IV	6.998	2.282	5.083	14.689	22.686
2006 I TRIMESTRE	6.876	2.264	4.957	14.960	22.746
II	6.913	2.289	5.016	15.294	23.186
III	6.942	2.383	5.090	15.040	23.000
IV	6.975	2.320	5.042	15.025	23.019
2007 I TRIMESTRE	6.907	2.305	4.989	15.045	22.847
II	7.070	2.448	5.092	15.313	23.298
VARIAZIONI PERCENTUALI					
2005	1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006	-0,2	3,7	0,0	2,8	1,9
2005 I TRIMESTRE	2,3	3,3	0,0	1,3	1,4
II	0,3	0,9	-1,6	1,4	0,9
III	0,9	4,1	1,2	0,6	0,3
IV	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,2
2006 I TRIMESTRE	0,2	5,0	0,0	2,2	1,7
II	-0,5	4,0	0,3	3,5	2,4
III	-0,2	4,3	0,4	3,1	2,0
IV	-0,3	1,7	-0,8	2,3	1,5
2007 I TRIMESTRE	0,5	1,8	0,6	0,6	0,4
II	2,3	6,9	1,5	0,1	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
2004	1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005	1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006	1.516	473	1.418	7.231	9.049
2004 I TRIMESTRE	1.573	437	1.462	6.842	8.675
II	1.566	448	1.466	6.927	8.778
III	1.563	446	1.453	6.843	8.753
IV	1.582	462	1.474	7.007	8.926
2005 I TRIMESTRE	1.538	435	1.424	6.995	8.786
II	1.521	435	1.419	7.064	8.855
III	1.525	467	1.416	6.924	8.751
IV	1.574	483	1.473	7.004	8.907
2006 I TRIMESTRE	1.510	468	1.402	7.160	8.941
II	1.500	453	1.408	7.318	9.116
III	1.530	497	1.442	7.172	9.015
IV	1.522	474	1.420	7.274	9.123
2007 I TRIMESTRE	1.502	460	1.393	7.242	9.013
II	1.522	482	1.416	7.384	9.177
VARIAZIONI PERCENTUALI					
2005	-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006	-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2005 I TRIMESTRE	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	1,3
II	-2,9	-2,9	-3,2	2,0	0,9
III	-2,4	4,7	-2,5	1,2	0,0
IV	-0,5	4,5	-0,1	0,0	-0,2
2006 I TRIMESTRE	-1,8	7,6	-1,5	2,4	1,8
II	-1,4	4,1	-0,8	3,6	2,9
III	0,3	6,4	1,8	3,6	3,0
IV	-3,3	-1,9	-3,6	3,9	2,4
2007 I TRIMESTRE	-0,5	-1,7	-0,6	1,1	0,8
II	1,5	6,4	0,6	0,9	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004		5.350	1.894	4.244	10.352	16.117
2005		5.464	1.946	4.278	10.634	16.534
2006		5.456	2.025	4.268	10.984	16.915
2004	I TRIMESTRE	5.219	1.822	4.174	10.284	15.866
	II	5.385	1.901	4.296	10.363	16.141
	III	5.357	1.904	4.216	10.349	16.172
	IV	5.439	1.948	4.291	10.410	16.290
2005	I TRIMESTRE	5.399	1.881	4.209	10.526	16.290
	II	5.431	1.907	4.231	10.678	16.522
	III	5.470	1.987	4.311	10.658	16.604
	IV	5.556	2.010	4.360	10.672	16.719
2006	I TRIMESTRE	5.425	1.986	4.227	10.847	16.691
	II	5.425	1.985	4.254	11.129	17.015
	III	5.489	2.081	4.315	10.996	16.992
	IV	5.485	2.046	4.275	10.963	16.961
2007	I TRIMESTRE	5.408	2.038	4.239	11.015	16.838
	II	5.556	2.160	4.321	11.169	17.155
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005		2,1	2,8	0,8	2,7	2,6
2006		-0,1	4,0	-0,2	3,3	2,3
2005	I TRIMESTRE	3,4	3,2	0,8	2,4	2,7
	II	0,9	0,3	-1,5	3,0	2,4
	III	2,1	4,4	2,3	3,0	2,7
	IV	2,2	3,2	1,6	2,5	2,6
2006	I TRIMESTRE	0,5	5,6	0,4	3,0	2,5
	II	-0,1	4,1	0,5	4,2	3,0
	III	0,3	4,7	0,1	3,2	2,3
	IV	-1,3	1,8	-1,9	2,7	1,4
2007	I TRIMESTRE	-0,3	2,6	0,3	1,5	0,9
	II	2,4	8,8	1,6	0,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

**TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO E RAPPORTO DI LAVORO*
FEMMINE E MASCHI**

	TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI			
	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA										
2004	418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.118	3.499
2005	428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.534	3.750
2006	475	1.747	2.222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037
2004 I TRIMESTRE	383	1.331	1.714	1.594	12.558	14.152	1.976	13.890	15.866	3.308
II	447	1.472	1.919	1.563	12.658	14.221	2.010	14.131	16.141	3.482
III	416	1.623	2.039	1.546	12.588	14.134	1.961	14.211	16.172	3.585
IV	427	1.536	1.963	1.658	12.669	14.327	2.085	14.206	16.291	3.621
2005 I TRIMESTRE	430	1.471	1.901	1.726	12.662	14.388	2.157	14.133	16.290	3.627
II	431	1.617	2.048	1.708	12.765	14.473	2.140	14.382	16.522	3.757
III	398	1.636	2.034	1.681	12.889	14.570	2.080	14.525	16.605	3.716
IV	454	1.667	2.121	1.779	12.818	14.597	2.233	14.485	16.718	3.900
2006 I TRIMESTRE	468	1.644	2.112	1.794	12.785	14.579	2.262	14.429	16.691	3.906
II	466	1.748	2.214	1.864	12.937	14.801	2.330	14.685	17.015	4.078
III	455	1.794	2.249	1.772	12.971	14.743	2.228	14.765	16.993	4.021
IV	510	1.803	2.313	1.829	12.820	14.649	2.339	14.622	16.961	4.141
2007 I TRIMESTRE	456	1.670	2.126	1.858	12.854	14.712	2.314	14.524	16.838	3.984
II	513	1.792	2.305	1.884	12.966	14.850	2.397	14.758	17.155	4.188
VARIAZIONI PERCENTUALI										
2005	2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006	10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2005 I TRIMESTRE	12,3	10,5	10,9	8,3	0,8	1,7	9,2	1,7	2,7	9,6
II	-3,6	9,9	6,7	9,3	0,8	1,8	6,5	1,8	2,4	7,9
III	-4,3	0,8	-0,2	8,7	2,4	3,1	6,1	2,2	2,7	3,7
IV	6,3	8,5	8,0	7,3	1,2	1,9	7,1	2,0	2,6	7,7
2006 I TRIMESTRE	8,8	11,8	11,1	3,9	1,0	1,3	4,9	2,1	2,5	7,7
II	8,1	8,1	8,1	9,1	1,3	2,3	8,9	2,1	3,0	8,5
III	14,3	9,7	10,6	5,4	0,6	1,2	7,1	1,7	2,3	8,2
IV	12,3	8,2	9,1	2,8	0,0	0,4	4,7	0,9	1,5	6,2
2007 I TRIMESTRE	-2,6	1,6	0,7	3,6	0,5	0,9	2,3	0,7	0,9	2,0
II	10,1	2,5	4,1	1,1	0,2	0,3	2,9	0,5	0,8	2,7
INCIDENZA PERCENTUALE SU TOTALE DIPENDENTI										
2004	2,6	9,2	11,8	9,9	78,3	88,2	12,5	87,5	100,0	21,7
2005	2,6	9,7	12,3	10,4	77,3	87,7	13,0	87,0	100,0	22,7
2006	2,8	10,3	13,1	10,7	76,1	86,9	13,5	86,5	100,0	23,9
2007 I TRIMESTRE	2,7	9,9	12,6	11,0	76,3	87,4	13,7	86,3	100,0	23,7
II	3,0	10,4	13,4	11,0	75,6	86,6	14,0	86,0	100,0	24,4

* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA				
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE		
1993	4,9	9,3	6,7	5,1	13,5	8,3	11,7	21,6	15,0	7,3	13,7	9,7		
1994	5,5	10,0	7,3	5,9	14,4	9,1	13,3	22,6	16,5	8,2	14,6	10,6		
1995	5,1	10,1	7,1	6,5	15,0	9,8	14,5	24,9	18,1	8,5	15,4	11,2		
1996	4,9	10,2	6,9	6,6	14,4	9,6	14,9	25,3	18,5	8,6	15,4	11,2		
1997	4,7	10,1	6,8	6,2	14,5	9,5	15,3	25,8	18,9	8,6	15,6	11,3		
1998	4,5	9,8	6,6	6,3	13,9	9,3	15,8	26,7	19,6	8,7	15,7	11,3		
1999	4,1	8,8	6,0	6,0	13,4	9,0	15,6	27,1	19,6	8,3	15,3	11,0		
2000	3,6	7,7	5,2	5,6	11,8	8,1	14,7	26,3	18,8	7,8	14,2	10,2		
2001	3,2	6,5	4,5	5,0	10,6	7,3	13,3	24,3	17,3	7,0	12,8	9,1		
2002	3,2	6,4	4,5	4,2	9,6	6,5	12,7	22,8	16,3	6,6	12,1	8,6		
2003	2,9	6,4	4,2	4,8	9,9	6,9	12,5	22,6	16,1	6,5	12,1	8,5		
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1		
2005	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7		
2006	2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8		
2004	I	TRIMESTRE	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
	II		2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
	III		2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
	IV		3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
2005	I	TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
	II		2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
	III		2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
	IV		3,4	6,6	4,7	4,6	9,4	6,7	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
2006	I	TRIMESTRE	3,0	5,6	4,1	4,6	8,9	6,5	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
	II		2,5	4,7	3,4	4,6	7,6	5,9	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
	III		2,6	4,9	3,6	3,9	7,7	5,5	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
	IV		2,9	5,3	4,0	4,8	8,6	6,4	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
2007	I	TRIMESTRE	3,1	4,7	3,8	3,9	7,7	5,5	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
	II		2,3	4,3	3,2	3,7	6,3	4,8	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996	104,0	-	4,0	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0	108,1	-	1,9
1999	110,0	-	1,7	109,9	-	1,7
2000	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5
2001	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8
2002	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5
2003	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6
2004	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1
2005	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8
2006	129,8	-	2,1	129,3	-	2,1
2005	I TRIMESTRE	126,0	0,5	125,6	0,4	1,7
	II	126,9	0,7	126,5	0,7	1,8
	III	127,6	0,6	127,2	0,6	1,8
	IV	128,1	0,4	127,6	0,3	2,0
2006	I TRIMESTRE	128,7	0,5	128,3	0,5	2,1
	II	129,7	0,8	129,2	0,7	2,1
	III	130,4	0,5	129,9	0,5	2,1
	IV	130,4	0,0	129,9	0,0	1,8
2007	I TRIMESTRE	130,9	0,4	130,4	0,4	1,6
	II	131,8	0,7	131,2	0,6	1,6
	III	132,5	0,5	132,0	0,6	1,6
2006	GENNAIO	128,4	0,2	128,0	0,2	2,2
	FEBBRAIO	128,7	0,2	128,3	0,2	2,1
	MARZO	129,0	0,2	128,5	0,2	2,0
	APRILE	129,4	0,3	129,0	0,4	2,1
	MAGGIO	129,8	0,3	129,2	0,2	2,1
	GIUGNO	129,9	0,1	129,4	0,2	2,1
	LUGLIO	130,3	0,3	129,7	0,2	2,0
	AGOSTO	130,5	0,2	130,0	0,2	2,1
	SETTEMBRE	130,4	-0,1	130,0	0,0	2,1
	OTTOBRE	130,3	-0,1	129,7	-0,2	1,7
	NOVEMBRE	130,4	0,1	129,9	0,2	1,8
	DICEMBRE	130,5	0,1	130,0	0,1	1,8
2007	GENNAIO	130,6	0,1	130,1	0,1	1,6
	FEBBRAIO	131,0	0,3	130,5	0,3	1,7
	MARZO	131,2	0,2	130,6	0,1	1,6
	APRILE	131,4	0,2	130,9	0,2	1,5
	MAGGIO	131,8	0,3	131,3	0,3	1,6
	GIUGNO	132,1	0,2	131,5	0,2	1,6
	LUGLIO	132,4	0,2	131,9	0,3	1,7
	AGOSTO	132,6	0,2	132,1	0,2	1,6
	SETTEMBRE	132,6	0,0	132,1	0,0	1,6

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (Foi) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996	103,9	-	3,9	103,9	-	3,9
1997	105,8	-	1,8	105,7	-	1,7
1998	107,7	-	1,8	107,6	-	1,8
1999	109,5	-	1,6	109,3	-	1,6
2000	112,2	-	2,5	112,1	-	2,6
2001	115,3	-	2,8	115,1	-	2,7
2002	118,0	-	2,3	117,9	-	2,4
2003	121,0	-	2,5	120,8	-	2,5
2004	123,7	-	2,2	123,2	-	2,0
2005	126,0	-	1,9	125,3	-	1,7
2006	128,7	-	2,1	127,8	-	2,0
2005 I TRIMESTRE	124,9	0,4	1,7	124,2	0,3	1,6
II	125,8	0,7	1,8	125,1	0,7	1,7
III	126,5	0,6	1,9	125,8	0,6	1,9
IV	126,9	0,3	2,0	126,2	0,3	1,9
2006 I TRIMESTRE	127,6	0,6	2,2	126,9	0,6	2,2
II	128,5	0,7	2,1	127,7	0,6	2,1
III	129,3	0,6	2,2	128,3	0,5	2,0
IV	129,2	-0,1	1,8	128,3	0,0	1,7
2007 I TRIMESTRE	129,7	0,4	1,6	128,8	0,4	1,5
II	130,5	0,6	1,6	129,6	0,6	1,5
III	131,2	0,5	1,5	130,3	0,5	1,6
2006 GENNAIO	127,3	0,2	2,2	126,6	0,2	2,2
FEBBRAIO	127,6	0,2	2,1	126,9	0,2	2,1
MARZO	127,9	0,2	2,2	127,1	0,2	2,1
APRILE	128,3	0,3	2,1	127,4	0,2	2,0
MAGGIO	128,5	0,2	2,1	127,8	0,3	2,2
GIUGNO	128,7	0,2	2,1	127,9	0,1	2,1
LUGLIO	129,2	0,4	2,3	128,2	0,2	2,1
AGOSTO	129,4	0,2	2,2	128,4	0,2	2,1
SETTEMBRE	129,3	-0,1	2,1	128,4	0,0	2,0
OTTOBRE	129,0	-0,2	1,7	128,2	-0,2	1,7
NOVEMBRE	129,3	0,2	1,8	128,3	0,1	1,7
DICEMBRE	129,3	0,0	1,8	128,4	0,1	1,7
2007 GENNAIO	129,4	0,1	1,6	128,5	0,1	1,5
FEBBRAIO	129,8	0,3	1,7	128,8	0,2	1,5
MARZO	129,9	0,1	1,6	129,0	0,2	1,5
APRILE	130,2	0,2	1,5	129,2	0,2	1,4
MAGGIO	130,6	0,3	1,6	129,6	0,3	1,4
GIUGNO	130,8	0,2	1,6	129,9	0,2	1,6
LUGLIO	131,1	0,2	1,5	130,2	0,2	1,6
AGOSTO	131,3	0,2	1,5	130,4	0,2	1,6
SETTEMBRE	131,3	0,0	1,5	130,4	0,0	1,6

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 10 – INDICATORE DI COMPETITIVITÀ ARMONIZZATO (CALCOLATO SULLA BASE DEI PREZZI AL CONSUMO) PER I PAESI DELL'AREA EURO (NUMERI INDICE – ANNO BASE PRIMO TRIMESTRE 1999 = 100)

	AREA EURO	AUSTRIA	BELGIO	GERMANIA	SPAGNA	FINLANDIA	FRANCIA	GRECIA	IRLANDA	ITALIA	LUSSEMBURGO	OLANDA	PORTOGALLO	SLOVENIA
2000	85,8	94,6	93,4	90,7	96,0	93,0	92,4	90,2	93,2	93,1	96,6	92,3	95,9	95,3
2001	87,1	94,5	94,1	90,7	97,3	94,0	92,5	91,3	95,8	93,8	97,2	95,8	98,5	95,7
2002	91,0	95,0	95,5	91,9	100,5	95,8	94,2	94,2	101,3	96,4	98,7	99,9	101,0	98,0
2003	101,8	98,1	100,3	96,9	106,1	100,5	99,7	99,8	112,6	102,7	103,6	106,7	105,6	101,5
2004	105,6	99,1	101,9	98,6	108,5	100,4	101,9	102,0	115,8	104,8	106,3	108,2	107,0	101,6
2005	103,7	98,3	101,8	97,2	109,2	98,3	100,8	102,2	115,3	103,7	107,4	106,8	106,3	100,7
2006	103,4	97,9	102,0	96,7	110,7	97,1	100,4	103,0	116,0	103,5	108,4	106,2	107,0	100,8
2007*	105,8	98,3	102,6	98,2	112,1	97,9	101,2	104,6	119,2	104,6	110,2	107,4	108,2	102,3
2005														
I TRIM.	106,7	99,5	103,1	98,8	109,9	100,1	102,5	103,2	117,4	105,3	107,6	108,9	107,1	101,5
II	104,3	98,5	102,1	97,4	109,3	98,5	101,2	102,2	115,4	104,1	107,3	107,1	106,1	100,7
III	102,6	97,8	101,3	96,6	108,9	97,6	100,2	101,8	114,6	102,9	107,4	105,9	106,1	100,3
IV	101,2	97,2	100,7	96,1	108,9	96,8	99,4	101,4	113,8	102,3	107,4	105,2	105,9	100,3
2006														
I TRIM.	101,1	97,2	101,0	95,6	109,6	96,5	99,5	101,6	114,1	102,2	107,4	105,1	106,2	99,9
II	103,6	98,1	102,1	96,8	110,7	97,3	100,6	102,8	116,0	103,6	108,5	106,2	107,1	100,9
III	104,5	98,4	102,4	97,1	111,1	97,3	100,9	103,7	116,8	104,1	109,0	106,7	107,3	101,0
IV	104,3	98,0	102,4	97,3	111,2	97,3	100,7	103,9	117,0	104,1	108,6	106,8	107,5	101,4
2007														
I TRIM.	104,8	98,1	102,5	97,7	111,7	97,6	100,7	104,1	118,0	104,3	109,5	106,9	107,8	101,4
II	106,0	98,4	102,7	98,2	112,3	98,0	101,2	104,5	119,3	104,7	110,4	107,9	108,4	102,6
III	106,5	98,5	102,7	98,6	112,5	98,1	101,6	105,4	120,2	104,7	110,6	107,4	108,4	103,0
2006														
GENNAIO	101,4	97,2	101,2	95,8	109,7	96,7	99,6	101,9	114,1	102,4	107,3	105,5	105,9	99,9
FEBBRAIO	100,5	97,0	100,8	95,3	109,4	96,4	99,2	101,2	113,8	101,9	107,3	104,8	106,0	99,7
MARZO	101,4	97,3	101,0	95,7	109,8	96,5	99,6	101,7	114,4	102,4	107,7	105,1	106,8	100,1
APRILE	102,5	97,8	101,5	96,2	110,2	96,9	100,0	102,3	115,3	103,0	108,0	105,6	106,9	100,6
MAGGIO	103,9	98,1	102,4	96,9	110,9	97,5	100,9	102,8	116,3	103,7	108,7	106,3	107,1	101,1
GIUGNO	104,4	98,3	102,4	97,2	111,1	97,5	100,9	103,3	116,4	104,0	108,9	106,6	107,2	101,0
LUGLIO	104,6	98,4	102,4	97,4	111,2	97,4	100,9	104,0	116,7	104,0	109,1	106,6	107,1	100,3
AGOSTO	104,6	98,4	102,4	97,0	111,2	97,4	101,1	103,6	117,0	104,0	109,2	106,8	107,1	101,3
SETTEMBRE	104,2	98,3	102,3	97,0	111,0	97,2	100,7	103,6	116,6	104,2	108,7	106,6	107,7	101,5
OTTOBRE	103,6	97,9	102,0	96,9	110,8	97,1	100,2	103,6	116,3	103,8	108,2	106,2	107,4	101,1
NOVEMBRE	104,2	97,9	102,4	97,3	111,2	97,3	100,7	103,8	116,9	104,1	108,5	106,8	107,3	101,2
DICEMBRE	105,0	98,1	102,8	97,7	111,7	97,6	101,2	104,2	117,9	104,5	109,1	107,4	107,7	101,9
2007														
GENNAIO	104,3	98,0	102,3	97,5	111,4	97,4	100,6	104,0	117,4	104,0	109,3	106,6	107,5	101,5
FEBBRAIO	104,6	98,1	102,5	97,7	111,6	97,4	100,6	104,0	117,7	104,3	109,2	106,7	107,7	101,1
MARZO	105,4	98,2	102,8	98,0	112,0	97,9	100,9	104,2	118,8	104,6	109,9	107,4	108,2	101,7
APRILE	106,3	98,5	103,0	98,4	112,3	98,3	101,4	104,6	119,5	104,8	110,4	108,0	108,8	102,3
MAGGIO	106,1	98,5	102,6	98,3	112,3	97,9	101,3	104,5	119,5	104,7	110,5	108,0	108,4	102,6
GIUGNO	105,6	98,3	102,4	98,0	112,2	97,7	101,0	104,4	119,0	104,5	110,4	107,6	108,1	102,9
LUGLIO	106,3	98,6	102,7	98,5	112,4	98,0	101,3	105,5	119,9	104,6	110,6	107,5	108,2	102,5
AGOSTO	106,1	98,3	102,4	98,4	112,3	98,0	101,5	105,0	119,8	104,5	110,3	107,1	108,3	103,0
SETTEMBRE	107,1	98,6	102,9	98,8	112,8	98,3	102,0	105,6	121,0	105,0	110,8	107,7	108,7	103,4

* Calcolato sui primi nove mesi

Fonte: Banca centrale europea

TABELLA 11 – PREVISIONI PER IL BIENNIO 2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2007										
VARIABILI	FMI	CE	OCSE	ISAE	REF. IRS	CONSENSO	CSC	UNIONCAMERE	CER	MIN. ECONOMIA
	10-2007	09-2007	05-2007	10-2007	07-2007	07-2007	09-2007	07-2007	07-2007	07-2007
PIL ¹	1,7	1,9	2,0	1,8	1,9	1,8	1,7	2,0	1,7	1,9
IMPORTAZIONI	-	4,6	4,7	2,4	4,1	3,7	2,2	-	3,4	1,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	1,8	1,7	1,5	2,0	1,9	1,5	2,0	1,6	1,8	2,0
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,3	3,1	3,2	2,4	2,7	3,0	2,7	3,2	2,3	2,4
ESPORTAZIONI	-	4,9	4,0	2,5	5,1	4,2	2,6	-	3,5	2,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,5	6,6	6,3	5,9	6,2	6,3	6,5	6,4	6,5	6,0
OCCUPAZIONE TOTALE ³	1,1	0,9	1,6	0,8	0,6	0,9	0,6	-	0,8	0,9
PREZZI AL CONSUMO ⁴	1,9	1,9	2,0	1,8	1,7	2,2	1,7	-	1,8	1,8
PREVISIONI PER IL 2008*										
VARIABILI	FMI	CE	OCSE	ISAE	REF. IRS	CONSENSO	CSC	UNIONCAMERE	CER	MIN. ECONOMIA
	10-2007	09-2007	05-2007	10-2007	07-2007	07-2007	09-2007	07-2007	07-2007	07-2007
PIL ¹	1,3	1,7	1,7	1,4	2,0	1,7	1,3	1,7	1,5	1,5
IMPORTAZIONI	-	4,5	5,5	3,2	6,5	4,7	2,9	-	2,7	2,5
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	1,4	1,7	1,8	1,5	2,1	1,7	1,5	1,7	1,7	1,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,0	2,5	2,8	1,7	3,1	2,9	1,7	2,7	1,5	1,6
ESPORTAZIONI	-	4,5	5,1	3,1	4,9	3,9	3,1	-	3,0	2,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,5	6,4	6,0	5,7	5,7	6,0	6,2	6,1	6,3	5,7
OCCUPAZIONE TOTALE ³	0,7	0,8	0,9	0,8	1,2	0,9	0,8	-	0,8	0,6
PREZZI AL CONSUMO ⁴	1,9	2,0	2,1	2,1	2,0	2,1	1,9	-	2,0	2,0

* Previsioni aggiornate al 15 ottobre 2007.
¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.
² Per tale indicatore la Commissione europea, l'Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese.
³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (Unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni dell'Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle Forze di lavoro.
⁴ Indice generale dei prezzi al consumo ad eccezione del ministero dell'Economia, del Cer e delle previsioni di Consenso che utilizzano il deflatore dei consumi privati.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, Istituto di studi e analisi economica, Irs, Centro Europa ricerche, Consenso e ministero dell'Economia

TABELLA 12 – INDICI DESTAGIONALIZZATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		101,0	101,0	94,4	90,4	97,7	99,4
2002		98,3	101,9	88,3	86,1	95,0	97,3
2003		101,1	98,6	82,4	82,0	93,0	96,2
2004		102,9	98,2	79,8	81,3	92,7	95,6
2005		102,6	98,1	76,8	75,9	91,0	94,1
2006		106,8	102,4	84,3	82,5	96,4	96,8
2005	I TRIMESTRE	101,9	96,1	76,0	74,3	89,8	93,0
	II	103,2	97,1	76,3	74,2	90,5	94,4
	III	104,0	99,5	78,3	76,9	92,4	87,0
	IV	101,3	99,6	76,7	78,1	91,4	93,8
2006	I TRIMESTRE	104,7	100,5	82,5	81,9	94,7	95,4
	II	105,6	102,9	84,9	82,6	96,3	96,7
	III	106,9	101,8	83,6	83,1	96,2	96,7
	IV	109,9	104,6	86,2	82,5	98,4	98,5
2007	I TRIMESTRE	109,9	105,7	81,1	82,7	97,6	98,0
	II	109,7	104,4	79,8	83,7	97,0	97,1
2006	GENNAIO	101,9	99,3	81,3	79,6	92,8	94,5
	FEBBRAIO	105,6	100,5	83,0	82,3	95,1	95,7
	MARZO	106,5	101,6	83,3	83,9	96,1	95,9
	APRILE	103,6	102,8	83,4	83,0	95,4	96,0
	MAGGIO	107,3	102,5	87,0	82,9	97,3	96,8
	GIUGNO	105,8	103,3	84,4	81,8	96,2	97,2
	LUGLIO	106,2	100,1	84,8	80,9	95,4	96,4
	AGOSTO	108,0	102,5	83,4	87,7	97,4	97,5
	SETTEMBRE	106,6	102,8	82,7	80,6	95,8	96,3
	OTTOBRE	108,8	103,7	86,6	81,7	97,8	98,0
	NOVEMBRE	109,4	104,6	82,7	81,2	97,3	98,0
	DICEMBRE	111,4	105,4	89,4	84,6	100,2	99,6
2007	GENNAIO	109,0	106,4	81,7	81,5	97,5	98,4
	FEBBRAIO	108,6	105,7	80,8	83,4	97,2	97,7
	MARZO	112,0	104,9	80,8	83,3	98,1	97,8
	APRILE	109,3	103,3	80,1	80,6	96,2	96,8
	MAGGIO	110,4	104,7	78,9	85,0	97,4	97,3
	GIUGNO	109,5	105,1	80,5	85,4	97,6	97,1
	LUGLIO	105,7	106,8	79,2	84,7	96,5	97,2
	AGOSTO	107,7	106,4	82,6	87,2	98,2	98,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

**TABELLA 13 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA
E PER IL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001	100,0	101,6	101,4	101,2	101,0	101,1
2002	100,2	102,5	102,3	102,3	101,7	102,0
2003	102,0	103,3	102,9	103,3	102,8	103,5
2004	113,7	104,3	103,8	105,3	107,3	106,9
2005	117,8	106,1	104,7	107,3	109,7	110,2
2006	126,7	108,2	107,9	108,6	114,1	114,3
2005 I TRIMESTRE	119,1	105,7	104,3	106,6	109,8	109,1
II	118,1	106,0	104,4	107,1	109,7	109,9
III	116,9	106,3	104,7	107,6	109,6	110,8
IV	117,2	106,3	105,2	107,9	109,8	111,0
2006 I TRIMESTRE	120,1	107,3	106,6	108,4	111,4	112,3
II	125,6	108,0	108,0	108,6	113,7	114,5
III	130,0	108,4	108,6	108,6	115,4	115,6
IV	131,0	108,9	108,4	108,8	115,8	114,9
2007 I TRIMESTRE	132,9	110,2	108,7	109,5	117,0	115,8
II	136,8	110,9	109,2	109,6	118,6	118,0
2006 GENNAIO	118,6	107,0	106,0	108,3	110,7	111,8
FEBBRAIO	120,3	107,2	106,6	108,3	111,4	112,2
MARZO	121,5	107,6	107,1	108,5	112,1	113,0
APRILE	123,3	107,8	107,4	108,5	112,8	113,8
MAGGIO	125,9	108,0	108,0	108,6	113,8	114,6
GIUGNO	127,6	108,1	108,6	108,6	114,5	115,0
LUGLIO	129,2	108,2	108,8	108,6	115,1	115,9
AGOSTO	130,2	108,4	108,6	108,7	115,5	116,0
SETTEMBRE	130,5	108,7	108,4	108,6	115,6	114,8
OTTOBRE	130,9	108,8	108,4	108,7	115,8	114,8
NOVEMBRE	131,0	108,9	108,4	108,8	115,8	114,8
DICEMBRE	131,1	109,1	108,3	108,9	115,9	115,1
2007 GENNAIO	131,8	110,0	108,7	109,4	116,6	115,1
FEBBRAIO	132,8	110,2	108,7	109,6	117,0	115,8
MARZO	134,1	110,5	108,7	109,6	117,5	116,4
APRILE	136,2	110,9	108,9	109,6	118,3	117,5
MAGGIO	137,1	111,0	109,0	109,6	118,7	118,2
GIUGNO	137,1	110,9	109,6	109,7	118,8	118,3
LUGLIO	137,3	111,0	109,6	109,7	118,9	118,8
AGOSTO	137,3	111,0	109,8	110,0	119,0	118,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione industriale dei prodotti industriali

**TABELLA 14 – INDICI DEL FATTURATO TOTALE PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA
E PER IL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		98,8	105,0	98,8	99,7	100,7	101,1
2002		98,1	106,6	96,2	101,1	100,6	101,9
2003		100,8	100,4	91,5	99,8	98,3	100,3
2004		113,4	104,6	93,5	102,7	104,5	103,9
2005		118,2	107,7	95,4	94,0	106,0	106,0
2006		136,0	117,6	104,4	110,7	119,3	114,8
2005	I TRIMESTRE	117,5	92,5	86,5	91,2	98,9	101,1
	II	124,8	114,0	95,5	98,3	110,6	108,4
	III	107,4	100,8	82,0	79,1	95,0	101,3
	IV	123,0	123,4	117,6	107,4	119,3	113,1
2006	I TRIMESTRE	129,3	104,6	100,1	109,5	112,3	111,8
	II	139,9	122,0	107,2	121,1	124,2	117,0
	III	125,0	103,9	92,5	88,8	105,6	108,0
	IV	149,8	139,9	117,7	123,2	135,2	122,4
2007	I TRIMESTRE	155,8	114,1	99,2	125,3	125,8	118,7
	II	158,6	135,8	112,4	130,4	136,8	125,1
2006	GENNAIO	111,5	81,2	81,1	83,3	91,2	96,4
	FEBBRAIO	128,4	101,4	93,6	104,5	108,7	108,8
	MARZO	148,0	131,2	125,6	140,7	136,8	130,1
	APRILE	122,0	104,3	91,6	95,2	105,5	102,7
	MAGGIO	151,7	124,8	99,8	128,4	128,2	122,0
	GIUGNO	146,1	137,0	130,1	139,8	138,8	126,2
	LUGLIO	146,9	118,8	102,3	103,4	121,5	121,8
	AGOSTO	76,4	67,4	63,3	48,1	66,2	77,6
	SETTEMBRE	151,6	125,4	111,9	114,9	128,9	124,7
	OTTOBRE	163,0	127,5	97,7	133,0	132,9	126,5
	NOVEMBRE	154,4	132,1	113,6	112,3	131,7	122,5
	DICEMBRE	132,1	160,0	141,7	124,2	141,0	118,1
2007	GENNAIO	142,2	95,5	84,9	99,0	108,6	107,5
	FEBBRAIO	151,5	108,0	90,1	115,2	119,0	114,0
	MARZO	173,6	138,7	122,7	161,6	149,9	134,6
	APRILE	144,4	117,6	92,3	106,9	118,6	111,9
	MAGGIO	166,8	137,5	116,2	155,6	144,9	131,8
	GIUGNO	164,6	152,3	128,6	128,6	146,9	131,7
	LUGLIO	172,9	142,3	112,0	126,0	142,4	135,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria

**TABELLA 15 – INDICE DEGLI ORDINATIVI PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA
E INDICE GENERALE DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001	98,2	101,6	91,9	85,6	95,6	96,6
2002	100,1	107,4	93,2	82,4	97,7	98,8
2003	99,3	100,0	89,9	78,7	94,0	95,1
2004	113,3	103,5	86,9	87,9	100,2	99,5
2005	117,4	109,3	99,9	83,9	105,6	102,1
2006	141,1	120,9	103,5	94,7	119,1	113,0
2005 I TRIMESTRE	118,3	102,3	99,1	86,4	104,1	104,2
II	125,5	116,6	96,4	76,4	108,2	102,9
III	105,0	100,9	87,0	66,4	93,4	93,8
IV	120,8	117,6	116,9	106,4	116,6	107,7
2006 I TRIMESTRE	137,5	110,9	118,7	85,5	117,1	115,7
II	153,8	126,9	100,4	90,2	123,4	114,5
III	127,3	110,4	87,4	91,9	107,5	104,3
IV	145,8	135,2	107,5	111,3	128,3	117,7
2007 I TRIMESTRE	154,1	121,6	99,4	103,0	123,8	122,0
II	156,0	139,7	110,0	110,5	133,3	123,2
2006 GENNAIO	122,5	90,8	75,6	85,2	96,5	101,2
FEBBRAIO	138,5	110,1	167,3	78,7	127,2	120,5
MARZO	151,4	131,9	113,3	92,6	127,4	125,4
APRILE	143,2	124,3	78,6	91,8	114,5	106,2
MAGGIO	167,2	127,3	100,5	92,5	128,2	118,7
GIUGNO	151,0	129,1	122,0	86,3	127,5	118,6
LUGLIO	150,9	133,0	99,6	75,1	121,6	120,5
AGOSTO	82,7	75,9	63,9	69,4	74,2	71,2
SETTEMBRE	148,4	122,3	98,8	131,2	126,7	121,1
OTTOBRE	159,0	127,1	90,9	93,1	123,4	119,6
NOVEMBRE	149,5	130,6	94,7	94,1	122,4	114,2
DICEMBRE	128,9	147,8	136,9	146,6	139,0	119,2
2007 GENNAIO	146,3	105,6	83,8	84,9	110,2	109,6
FEBBRAIO	151,5	117,2	85,4	110,6	119,8	117,5
MARZO	164,6	141,9	128,9	113,6	141,5	138,9
APRILE	146,5	118,3	99,5	92,7	118,8	112,1
MAGGIO	162,9	142,9	106,0	102,5	134,2	124,9
GIUGNO	158,5	157,9	124,4	136,3	146,8	132,6
LUGLIO	162,4	162,0	107,6	92,4	138,2	134,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione industriale dei prodotti industriali

TABELLA 16 – PRODUTTIVITÀ PER ORA LAVORATA (TASSI DI VARIAZIONE)

	'81-'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'95-'00	'00-'04	'95-'04	'81-'04
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3,6	-0,2	1,8	-1,8	1,3	3,1	0,0	-1,0	-1,5	-0,1	1,6	1,1	0,8	-0,7	0,2	2,2
METALLURGIA E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	4,4	-3,4	3,8	-0,9	-0,4	2,5	0,8	0,6	-0,4	-0,1	0,3	0,2	0,2	2,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	2,9	-1,3	-1,1	-4,4	-1,9	5,0	-1,6	-3,7	-1,9	3,2	-0,8	-1,0	-0,9	1,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE E OTTICHE	5,2	1,6	3,1	-3,1	-1,6	5,5	-0,2	-2,0	-4,2	4,7	1,0	-0,5	0,4	3,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	3,5	-0,8	6,3	0,2	0,4	4,0	-2,5	-1,9	-1,9	-3,8	2,0	-2,5	0,0	2,1
METALMECCANICA	3,9	-1,3	2,5	-2,3	-1,0	4,1	-0,7	-1,6	-1,9	1,3	0,4	-0,7	-0,1	2,3
TOTALE ECONOMIA	2,3	-0,3	2,0	-0,6	0,8	3,3	0,1	-0,9	-1,7	0,4	0,6	0,6	1,0	-0,5	0,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Misure di produttività – Anni 1980-2006, 5 ottobre 2007

TABELLA 17 – PPRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI (TASSI DI VARIAZIONE)

	'81-'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'95-'00	'00-'04	'95-'04	'81-'04
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,3	-1,1	1,0	-1,8	0,3	2,0	-0,9	-1,4	-2,0	-0,4	0,4	1,5	0,1	-1,2	-0,5	1,2
METALLURGIA E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	3,7	-2,4	3,4	-0,4	-1,0	1,2	0,3	0,0	-0,1	-1,1	0,2	-0,2	0,0	2,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	-1,7	-1,4	-3,8	-2,1	4,8	-1,9	-4,1	-1,4	3,6	-0,9	-1,0	-0,9	0,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE E OTTICHE	3,8	0,4	2,2	-3,5	-2,0	4,0	-1,7	-2,7	-4,1	4,1	0,2	-1,1	-0,4	2,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,8	-1,3	6,8	0,2	-0,2	3,6	-3,5	-2,6	-2,4	-3,3	1,8	-3,0	-0,3	0,9
METALMECCANICA	2,8	-1,4	2,2	-2,0	-1,4	3,3	-1,4	-2,2	-1,7	1,0	0,1	-1,1	-0,4	1,5
TOTALE ECONOMIA	1,4	-0,5	1,3	-0,7	0,3	2,6	-0,3	-1,5	-2,0	0,2	0,1	0,7	0,6	-0,9	-0,1	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Misure di produttività – Anni 1980-2006, 5 ottobre 2007

**TABELLA 18 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)***

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN.LUG. 2006	GEN.LUG. 2007
ESPORTAZIONI													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	21.894	27.387	30.195	37.382	21.276	26.464
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	53.326	57.801	59.690	66.223	37.896	43.434
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	23.761	25.872	27.571	29.701	16.921	18.210
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	29.169	31.734	32.433	35.162	21.132	24.677
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.482	103.873	110.435	109.446	128.707	133.188	130.280	128.150	142.794	149.889	168.468	97.225	112.785
TOTALE ECONOMIA	200.842	211.297	220.105	221.040	260.413	272.990	269.064	264.616	284.413	299.923	326.992	187.923	211.629
IMPORTAZIONI													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	24.039	29.706	31.938	43.086	23.775	31.097
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	19.902	21.180	21.690	23.452	13.437	15.907
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	33.600	37.397	38.389	39.941	22.931	22.438
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	38.935	40.303	41.149	43.173	26.125	28.821
INDUSTRIA METALMECCANICA	72.479	82.573	93.540	99.874	119.938	121.200	118.885	116.476	128.586	133.166	149.652	86.268	98.263
TOTALE ECONOMIA	165.930	184.678	195.625	207.015	258.507	263.757	261.226	262.998	285.634	309.292	348.348	202.156	217.178
SALDO													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.145	-2.319	-1.743	-5.704	-2.499	-4.633
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	33.424	36.621	38.000	42.771	24.459	27.527
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-9.839	-11.525	-10.818	-10.240	-6.010	-4.228
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-9.766	-8.569	-8.716	-8.011	-4.993	-4.144
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	11.988	11.395	11.674	14.208	16.723	18.816	10.957	14.522
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.233	7.838	1.618	-1.221	-9.369	-21.356	-14.233	-5.549

* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 19A – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – BASE DICEMBRE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-AGO. 2006	GEN-AGO. 2007
OPERAI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	116,4	119,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	116,4	119,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	116,9	116,3	119,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	117,0	116,3	119,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	110,6	112,8	117,0	116,4	119,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	110,0	113,0	116,7	116,2	119,6
TOTALE ECONOMIA	101,3	103,6	106,2	109,1	112,7	115,8	115,3	118,5
IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	117,4	120,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	117,4	120,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,2	117,5	121,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,3	117,6	121,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	117,5	120,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	110,7	113,6	117,4	116,9	120,4
TOTALE ECONOMIA	102,4	104,3	106,4	109,5	112,8	116,1	115,5	118,1
OPERAI E IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	117,3	116,6	119,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	116,7	120,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	117,4	116,8	120,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	116,7	120,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,3	116,7	120,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	110,2	113,2	116,9	116,4	119,8
TOTALE ECONOMIA	101,9	104,0	106,3	109,4	112,8	116,0	115,4	118,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

TABELLA 19B – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE – VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-AGO. 2007
OPERAI							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,8	2,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,8	2,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,7	3,2	2,2	3,1	2,0	3,7	2,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,8	2,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,7	3,2	2,1	3,2	1,9	3,8	2,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,4	2,7	2,6	2,9	2,8	3,3	2,9
TOTALE ECONOMIA	1,3	2,3	2,5	2,7	3,3	2,7	2,8
IMPIEGATI							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,5	2,2	3,4	2,0	3,9	2,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,5	2,2	3,4	2,0	3,9	2,9
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,8	3,5	2,2	3,5	2,0	4,0	2,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,9	3,4	2,2	3,5	2,0	4,0	2,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	3,5	2,2	3,5	2,0	4,0	2,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,6	2,9	2,6	3,2	2,6	3,4	3,0
TOTALE ECONOMIA	2,4	1,9	2,0	2,9	3,0	2,9	2,2
OPERAI E IMPIEGATI							
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	3,2	2,1	3,2	1,9	3,9	2,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,8	3,2	2,1	3,3	1,9	3,9	2,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,8	3,3	2,2	3,2	2,0	3,8	2,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,8	3,2	2,1	3,3	1,9	3,8	2,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,8	3,3	2,1	3,3	1,9	3,8	2,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5	2,7	2,7	2,9	2,7	3,3	2,9
TOTALE ECONOMIA	1,9	2,1	2,2	2,8	3,1	2,8	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

TABELLA 20 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-LUG. 2006	GEN-LUG. 2007
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,8	101,1	100,9	104,3	103,6	108,4	108,0	110,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,2	105,1	108,0	110,7	112,4	117,9	117,7	121,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,0	103,2	103,3	107,0	106,9	110,9	111,1	112,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	102,4	104,3	107,0	114,6	113,8	118,7	119,1	117,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	103,2	104,4	108,3	108,4	113,2	113,1	115,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,4	103,9	106,2	110,3	111,6	116,3	116,4	118,1
TOTALE ECONOMIA	100,6	101,2	101,9	104,9	105,9	109,0	108,6	109,9
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,2	105,8	107,2	110,8	111,2	115,2	114,8	117,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,2	106,2	109,0	112,0	115,1	120,4	119,7	124,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,1	105,5	106,9	111,4	113,1	117,3	117,0	118,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,2	111,5	115,6	115,2	118,8	118,9	118,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,0	106,2	108,3	112,0	113,4	117,7	117,4	119,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,2	106,6	109,7	113,5	115,8	119,2	119,1	121,8
TOTALE ECONOMIA	103,6	108,5	110,4	113,0	116,0	118,6	118,8	120,5
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,4	102,2	102,4	105,8	105,7	110,8	110,3	112,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,1	106,1	109,5	113,2	116,3	122,3	122,0	126,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,4	106,1	107,4	112,2	114,0	118,2	118,2	119,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	104,2	107,5	110,6	117,3	116,7	120,8	121,2	119,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,0	105,0	106,8	111,1	112,2	117,2	117,0	119,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,7	106,1	109,1	113,5	115,7	120,0	120,0	122,5
TOTALE ECONOMIA	102,9	106,7	108,6	111,6	114,3	117,1	117,1	118,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 21 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-LUG. 2006	GEN-LUG. 2007
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	96,2	95,6	93,4	92,0	87,7	88,4	87,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	98,8	97,5	92,6	87,9	83,7	81,6	81,2	80,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	94,7	85,1	80,4	75,4	72,5	72,8	72,4	72,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	93,4	85,0	80,5	78,7	77,6	82,2	80,6	83,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	96,9	91,7	88,2	84,6	82,1	81,1	80,8	80,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	96,6	91,6	87,9	84,4	81,6	80,9	80,5	80,3
TOTALE ECONOMIA	97,5	94,4	90,9	87,7	86,3	86,3	86,1	86,3
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	98,9	94,3	92,6	90,1	92,1	93,4	92,8	94,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,5	100,4	101,5	101,0	102,2	102,8	102,9	104,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,7	95,6	92,3	90,4	91,3	91,4	91,8	92,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,8	96,9	92,9	94,6	94,1	96,0	95,6	98,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,5	96,6	94,9	93,8	94,9	95,9	95,7	97,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	98,5	96,5	95,4	94,8	94,9	95,1	95,4
TOTALE ECONOMIA	99,3	97,6	97,7	97,2	97,4	97,7	97,4	98,3
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,7	94,9	92,6	92,0	89,0	89,4	89,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	99,4	98,4	95,5	92,1	89,6	88,4	88,1	88,3
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	97,4	90,7	86,7	83,4	82,5	82,7	82,7	83,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,6	84,2	83,4	82,6	86,4	85,1	87,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,0	94,0	91,2	88,6	87,4	86,8	86,7	87,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	97,9	94,3	91,3	88,7	86,8	86,4	86,2	86,2
TOTALE ECONOMIA	98,7	96,4	95,2	93,7	93,3	93,5	93,3	93,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 22 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-LUG. 2006	GEN-LUG. 2007
OPERAI E APPRENDISTI									
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	23,9	15,3	5,9	10,4	10,5	14,0	18,3	17,4	18,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	16,8	21,7	17,6	39,5	30,5	37,2	42,3	41,8	42,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	58,9	52,5	90,1	87,5	82,7	67,6	53,2	46,2	57,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	19,5	36,5	77,2	76,5	97,8	95,3	47,9	52,3	32,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	29,2	29,2	40,3	47,3	47,1	46,3	38,1	36,7	36,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	21,7	24,3	35,0	40,6	46,6	47,3	40,3	39,7	37,6
TOTALE ECONOMIA	14,3	15,3	20,9	24,6	29,4	28,3	23,3	23,5	21,7
IMPIEGATI E INTERMEDI									
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	19,8	15,1	5,3	7,8	7,1	7,9	13,6	13,2	12,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	7,5	5,0	4,4	14,4	3,7	1,3	1,8	1,4	2,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	15,8	8,7	14,9	21,5	30,9	9,3	10,0	8,7	9,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,0	4,7	8,2	20,9	6,5	17,0	14,5	16,8	8,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	12,3	9,0	7,7	15,0	11,5	7,8	9,5	9,4	8,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,1	5,4	6,6	10,9	10,4	7,9	8,4	8,3	7,6
TOTALE ECONOMIA	2,0	1,5	1,9	3,0	3,0	2,2	2,6	2,6	2,2
TOTALE DIPENDENTI									
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	23,0	15,2	5,8	9,8	9,7	12,6	17,2	16,4	17,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	13,8	16,0	13,0	30,3	20,7	23,5	26,6	26,4	27,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	35,6	28,1	46,4	48,9	51,7	32,5	27,1	23,8	28,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13,7	25,8	52,3	57,0	65,1	67,4	36,3	40,1	24,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	21,7	20,1	24,8	32,4	31,6	29,3	25,3	24,8	23,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15,9	16,6	23,1	28,0	31,0	30,2	26,4	26,1	24,5
TOTALE ECONOMIA	6,6	6,6	8,7	10,6	12,1	11,2	9,7	9,9	9,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO DEL CCNL FEDERMECCANICA-ASSISTAL ATTRAVERSO I COMUNICATI STAMPA

L'INCONTRO DEL 20 GIUGNO 2007 (I)

Si è svolto il primo incontro per il rinnovo del Contratto nazionale Federmeccanica. È bene ricordare che la piattaforma è stata inviata il 1° giugno, a conclusione del referendum e, sulla base delle regole la moratoria scade il 30 settembre. La Federmeccanica ha risposto esattamente 30 giorni dopo la presentazione della piattaforma.

La Federmeccanica ha illustrato un documento, che verrà pubblicato sul sito della Fiom, nel quale sottolinea i punti fondamentali della propria linea contrattuale. Gli industriali dichiarano di non avere pregiudiziali su nessun punto della piattaforma, ma pongono prima di tutto quattro questioni di merito:

1. Sul mercato del lavoro considerano le nostre richieste pesanti e in controtendenza rispetto alle esigenze di flessibilità delle imprese e preferirebbero attendere la conclusione del Tavolo confederale.
2. Sull'inquadramento considerano la materia complessa, delicata e di difficile soluzione nei tempi di una trattativa per il contratto nazionale.
3. Sugli orari chiedono più flessibilità e più straordinario e il recepimento nel contratto del Decreto 66 sugli orari di lavoro.
4. Le nostre richieste salariali sono superiori a quanto previsto dal Protocollo del 23 luglio. In ogni caso sono disposti a discutere nel merito, anche rispetto alla richiesta del mancato premio, che per essi dovrebbe rimanere nella forma dell'elemento perequativo concordato nel gennaio 2006.

La Federmeccanica ha comunque ribadito che su tutti i punti intende discutere, sottolineando però che la disponibilità sindacale sulla flessibilità degli orari sarebbe decisiva per il rinnovo del contratto.

Fim, Fiom, Uilm hanno illustrato i punti fondamentali della piattaforma riconfermando tutta la sua impostazione e sottolineando che il cambiamento di situazione del settore e l'andamento complessivo del-

l'economia rendono possibile un buon contratto sulla base della piattaforma presentata.

Si è quindi concordato di utilizzare il mese di luglio per un confronto approfondito su tutti i temi della piattaforma. Il 9 luglio si svolgerà l'incontro su tutta la parte normativa. Il 16 luglio si svolgerà l'incontro sulle richieste salariali. Dopo il 9 luglio potranno essere definiti anche incontri più ristretti, per approfondire i singoli temi della piattaforma mentre i due incontri già calendarizzati si svolgeranno a delegazioni plenarie.

L'INCONTRO DEL 9 LUGLIO 2007 (II)

Nell'incontro svoltosi il 9 luglio con la Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm hanno illustrato dettagliatamente tutta la parte normativa della Piattaforma. L'illustrazione, per la quale può essere fatto riferimento a Uff. Sind. n. 40, ha in particolare sottolineato quattro punti politici:

1. Per tutti i temi normativi Fim, Fiom e Uilm chiedono un rafforzamento del ruolo delle Rsu e più in generale del sistema di relazioni sindacali.
2. Tutti i temi affrontati nella piattaforma si misurano con temi di fondo dell'impresa e della condizione di lavoro e propongono soluzioni tra le parti, che pertanto possono essere definite anche senza fare riferimento a modifiche della legislazione o a tavoli confederali.
3. Sull'inquadramento e sul mercato del lavoro, Fim, Fiom e Uilm non sono interessate a rinvii a commissioni o all'attesa di soluzioni definite altrove, ma propongono di affrontare tutti i temi nella vertenza contrattuale.
4. Sull'orario di lavoro la conferma dell'articolo 5 è un punto irrinunciabile.

La Federmeccanica dopo l'illustrazione ha confermato la disponibilità ad affrontare tutti i temi della piattaforma, giudicata complessa e onerosa. Su alcune richieste relative ai diritti e alle relazioni indu-

striali la Federmeccanica ha espresso disponibilità, sui tre temi normativi di fondo ha dichiarato che:

1. È estremamente difficile definire anche le sole linee guida della riforma dell'inquadramento unico nei tempi della vertenza contrattuale, essendo il tema di particolare complessità e non essendoci urgenza segnalata da parte delle imprese.
2. Sul mercato del lavoro, al di là della diversità di impostazione tra le parti, sarebbe meglio attendere i risultati del confronto confederale.
3. Sull'orario di lavoro alla stato attuale si registrano le maggiori divergenze, perchè le imprese rivendicano l'applicazione nel contratto del Decreto 66, e soprattutto la garanzia dell'esigibilità della flessibilità.

A conclusione dell'incontro ci si è dati appuntamento per il 16 luglio alle ore 14:30 sempre presso la sede della Confindustria per l'illustrazione da parte sindacale della richiesta sul salario.

Successivamente verranno calendarizzati alcuni incontri a delegazioni ristrette per l'approfondimento della parte normativa.

La delegazione della Fiom è convocata per lunedì 16 luglio alle ore 12:30 presso la sede della Confindustria per una prima valutazione del confronto e per definire le modalità di proseguimento.

L'INCONTRO DE 16 LUGLIO 2007 (III)

Si è svolto il 16 luglio l'incontro a delegazioni piene con la Federmeccanica, nel quale si è discusso del salario.

Fim, Fiom e Uilm hanno illustrato tutte le richieste di incremento retributivo contenute nella piattaforma: minimi tabellari, mancato premio di risultato, indennità di trasferta, indennità di reperibilità, clausola di non assorbimento.

La delegazione sindacale ha spiegato le richieste con il miglior contesto economico nel quale opera l'industria metalmeccanica e di cui essa usufruisce, con le misure del governo a favore delle imprese, prima di tutto il cuneo fiscale che vale almeno tre punti del costo di lavoro, con l'andamento negativo delle retribuzioni reali.

La Federmeccanica ha dichiarato di non essere disponibile a uscire dagli schemi dell'intesa del 23 luglio, mentre la piattaforma, secondo le imprese, li ignora completamente. Dal punto di vista dell'andamento economico il giudizio delle imprese non è

di totale ottimismo. La redditività delle imprese resta ancora inadeguata, e la congiuntura economica, dopo una ripresa, tende al rallentamento, anche se si mantiene in zona positiva.

Per quanto riguarda le retribuzioni, poi, la Federmeccanica sottolinea che non può farsi carico delle mancate concessioni fiscali del governo rispetto ai lavoratori, visto che le retribuzioni lorde aumentano comunque al di sopra del tasso di inflazione.

La Federmeccanica è anche disposta ad ammettere che le retribuzioni dei metalmeccanici italiani siano tra le più basse in Europa. Ma ciò è dovuto prima di tutto alla bassa produttività. I paesi che hanno paghe superiori hanno anche una produttività del lavoro maggiore e una migliore dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto.

Per tutte queste ragioni la Federmeccanica, pur non dando ancora una risposta conclusiva, valuta negativamente il complesso delle richieste salariali. In particolare:

- La richiesta di 117 euro sui minimi tabellari non tiene minimamente conto né dell'inflazione programmata, né dell'inflazione reale o attesa è una richiesta valutata autonomamente dal sindacato e come tale non può essere accettata.
- La richiesta del mancato Premio di risultato è strutturalmente diversa dall'elemento perequativo introdotto sperimentalmente con l'ultimo accordo e in questa forma non può essere accettata.
- L'aumento della indennità di trasferta è troppo oneroso e interviene anche sulla quota di esenzione fiscale.
- La richiesta di non assorbibilità degli aumenti di merito da parte di quelli del Contratto nazionale non è accettabile perchè essa tocca la libertà delle imprese e peraltro affronta una realtà circoscritta a un solo settore (informatica).

La Federmeccanica ha inoltre sottolineato che l'intervento a favore delle imprese da parte del governo sul cuneo fiscale, è un atto dovuto per la competitività e in ogni caso è assai inferiore a quanto presentato e a quanto sarebbe necessario.

Fim, Fiom e Uilm hanno giudicato assai lontane le posizioni della Federmeccanica, che tende a irrigidirsi su rivendicazioni salariali che agli occhi di tutta l'opinione pubblica sono assolutamente compatibili e anche moderate. La questione del 23 luglio non può essere la condizione per fare il contratto, visto

che è evidente a tutti che con l'applicazione dell'inflazione programmata si raggiungerebbero cifre irrisorie. Quindi è interesse di tutti trovare una soluzione politica soddisfacente per i lavoratori sul piano degli incrementi salariali.

Si è comunque deciso di proseguire il confronto passando a una serie di incontri a delegazioni ristrette. Il primo di questi incontri si svolgerà il 26 luglio e affronterà di nuovo i temi normativi, in particolare inquadramento unico, mercato del lavoro e orario. Successivamente verrà definito il calendario dei nuovi incontri che copriranno anche il mese di settembre, fino alla conclusione del periodo della moratoria sugli scioperi che scade il 30 settembre.

L'INCONTRO DEL 26 LUGLIO 2007 (IV)

Si è svolto l'incontro a delegazioni ristrette tra la Federmeccanica e Fim, Fiom e Uilm, per approfondire il confronto sulla parte normativa della vertenza contrattuale.

La riunione ha affrontato tre temi, l'inquadramento unico, il mercato del lavoro, l'orario di lavoro.

Questa la sintesi della discussione:

Inquadramento unico

Fim, Fiom e Uilm hanno presentato i criteri di fondo che guidano la riforma dell'inquadramento che viene rivendicata in piattaforma. Oltre alla conferma della richiesta del passaggio dalle categorie alle fasce, con le relative richieste, si è illustrato un primo impianto di modelli di evoluzione professionale che dovrebbero portare alle nuove declaratorie. Si è sottolineato anche che le nuove declaratorie di fascia dovranno essere più articolate e precise delle attuali declaratorie di livello.

La Federmeccanica ha formalmente riconfermato la disponibilità a discutere sulla materia, ma poi ha subito posto una serie di pesanti difficoltà. Prima di tutto la Federmeccanica ha dichiarato che le imprese, pur considerando invecchiato l'attuale inquadramento, non comunicano la necessità di una riforma così radicale quale quella proposta dal sindacato. In ogni caso non sarebbe accettabile la ripetizione dell'esperienza rivendicativa sull'inquadramento degli anni Settanta. L'inquadramento è anche un problema di costi che, anche se non vengono calcolati nel contratto nazionale, comunque pesano sulle aziende. Per questo tutta la mate-

ria dovrebbe essere affrontata in tempi più lunghi di un semplice rinnovo contrattuale.

La Federmeccanica ha inoltre chiarito che per essa il passaggio dal sistema dei livelli attuali al sistema delle fasce si giustifica solo se porta alla flessibilità organizzativa e salariale. Nella sostanza per la Federmeccanica si può accettare un sistema a fasce solo se questo vuol dire che il lavoratore può essere spostato da una mansione all'altra all'interno della stessa fascia e se può perdere il salario in più acquisito per la mansione più qualificata. Senza questa flessibilità organizzativa e salariale per la Federmeccanica non c'è ragione di cambiare sistema.

Fim, Fiom e Uilm hanno ribadito la centralità della richiesta di riforma dell'inquadramento e la propria indisponibilità a seguire le vie dei passati accordi, che portavano a commissioni di lavoro. La materia va risolta nell'ambito e con i tempi della vertenza, anche perché poi sarà il livello aziendale a continuare il lavoro.

Fim, Fiom e Uilm hanno inoltre respinto l'ipotesi della flessibilità salariale che significherebbe proporre un modello simile alle vecchie paghe di posto.

Orario di lavoro

Su questo tema è stata la Federmeccanica a introdurre la discussione, dichiarando che della piattaforma sindacale ciò che per essa non è assolutamente accettabile è il primo comma. Cioè quello che chiede di confermare la dicitura attuale del contratto sulle 40 ore settimanali. Per la Federmeccanica è condizione dell'accordo contrattuale che si intervenga sulla flessibilità degli orari, recependo nel contratto nazionale il Decreto 66 là ove trasforma l'orario settimanale in orario medio semestrale o annuale. La Federmeccanica ha sottolineato che molti contratti dell'industria hanno già recepito questa legge e che non intende ancora accettare la diversità del contratto dei metalmeccanici. Su questo tema o si trova una mediazione, oppure si passa alla pura logica dei rapporti di forza che sarebbe negativa per entrambe le parti.

Fim, Fiom e Uilm hanno ribadito l'impostazione della piattaforma che coniuga la flessibilità con l'obbligo di accordo e con la contrattazione. In molte aziende si sono già fatti accordi aziendali di flessibilità e quindi non c'è ragione di abbandonare questo metodo modificando nel contratto nazionale il regime delle 40 ore.

Si può discutere di utilizzo impianti e flessibilità ma nel quadro delle regole attuali e sulla base delle richieste della piattaforma. Per questo il testo contrattuale sull'orario settimanale non è modificabile.

Mercato del lavoro

Anche su questo punto è stata la Federmeccanica ad aprire il confronto. La Federmeccanica ha dichiarato che con l'intesa raggiunta tra le parti sociali sul mercato del lavoro non c'è più ragione di discutere delle richieste della piattaforma sindacale. Le principali questioni poste dalla piattaforma, a partire dal regime dei contratti a termine, sono risolte dal Protocollo presentato dal governo e la Federmeccanica non intende andare oltre quelle soluzioni. Quindi lo spazio negoziale su questi temi è assai marginale e riguarda solo come integrare il Protocollo del governo.

Fim, Fiom e Uilm hanno ricordato che la piattaforma è stata presentata a legislazione vigente e che la sostanziale conferma di quella legislazione non cambia le ragioni delle rivendicazioni sindacali. D'altra parte in molte aziende sono già stati fatti accordi che vanno nella direzione delle richieste della piattaforma sui temi del mercato del lavoro e della precarietà, a dimostrazione che questo è possibile a legislazione vigente. Non è accettabile quindi la scelta della Federmeccanica che sostanzialmente chiede di stralciare una parte della piattaforma.

Gli industriali hanno risposto che essi non pongono questioni formali, ma di sostanza. Il Protocollo del 23 luglio 2007 ha risolto problemi posti dalla piattaforma in maniera che le imprese giudicano soddisfacente e pertanto la Federmeccanica considera quelle soluzioni come valide anche per il contratto nazionale.

A conclusione dell'incontro, si è deciso di utilizzare il mese di settembre per ulteriori approfondimenti a delegazioni ristrette su tutti i temi della piattaforma e di concludere questo confronto con una trattativa in seduta plenaria, a ridosso della fine della moratoria. Pertanto si è concordato che giovedì 13 settembre ci sia un nuovo incontro a delegazioni ristrette sulle parti normative. Successivamente si potranno realizzare altri incontri ristretti di approfondimento.

Mercoledì 26 settembre è convocata invece la trattativa in seduta plenaria su tutti i punti della piattaforma.

Alla luce delle risposte della Federmeccanica sulle parti normative, che la Fiom giudica particolarmente distanti e negative rispetto alla piattaforma, è molto probabile che dopo l'incontro in plenaria del 26 settembre si debbano decidere le iniziative di lotta, a partire dalla fine della moratoria, che scade il 30 settembre.

L'INCONTRO DEL 13 SETTEMBRE 2007 (V)

Il 13 settembre si è svolto un incontro a delegazioni ristrette per affrontare i temi del mercato del lavoro, dell'inquadramento unico, dell'orario di lavoro. Il giorno 20 settembre si svolgerà un nuovo incontro a delegazioni ristrette sul sistema di relazioni sindacali e sui diritti di informazione della Rsu. È confermata per il 26 settembre alle ore 14:00 presso la sede della Confindustria, la riunione a delegazioni plenarie, che dovrà fare il punto su tutto lo stato del negoziato, alla vigilia della fine della moratoria (30 settembre).

In sintesi:

Mercato del lavoro

La Federmeccanica ha ribadito che alla luce di quanto definito dall'accordo interconfederale, che peraltro dovrà essere tradotto in legge dello Stato, sono pochi gli spazi per affrontare alcune delle richieste della piattaforma. In ogni caso ha ribadito per il part time la necessità di partire dal testo proposto prima della vertenza contrattuale, sul quale non è stato possibile l'accordo per le clausole elastiche e flessibili. Sui contratti di inserimento la Federmeccanica ha considerato restrittive le richieste del sindacato di porre dei limiti al loro utilizzo e si è dichiarata disponibile a discutere solo dell'aspetto formativo. Sui contratti a termine la Federmeccanica ha sottolineato che le due richieste di percorsi di stabilizzazioni e di percentuali massime sono per essa in alternativa.

Per quanto riguarda le altre richieste la Federmeccanica non ha fornito risposta, dichiarandosi però disponibile al confronto.

La delegazione sindacale ha dichiarato di non condividere l'intenzione della Federmeccanica di sovrapporre il contratto di inserimento a quello di apprendistato, di considerare non alternative le rivendicazioni sui contratti a termine e di confermare le altre richieste sulle quali non c'è stata risposta.

Inquadramento unico

La Federmeccanica ha ribadito che questo non è un tema centrale per le imprese e che, pertanto, essa preferirebbe affrontarlo non con una riforma radicale, ma semplicemente con una manutenzione profonda del sistema attuale, agendo sulle declaratorie e ragionando anche sulla possibilità di introdurre parametri intermedi rispetto agli attuali livelli. La Federmeccanica si è detta anche disponibile a superare nelle declaratorie le attuali discipline speciali tra operai, impiegati, (cs) categorie speciali.

Se invece si dovesse adottare il sistema delle fasce, che rappresenta un'innovazione più profonda, allora sarebbe necessario più tempo, con un confronto più generale sulla materia.

In ogni caso, sia che si affronti la questione dell'inquadramento con una manutenzione profonda, sia che si definisca una riforma strutturale con il sistema delle fasce, per la Federmeccanica ci sono tre condizioni irrinunciabili:

- Che quanto definito nel contratto nazionale non possa in alcun modo essere ridiscusso a livello aziendale.
- Che tutto avvenga a costo zero nell'arco dell'intera vigenza del contratto normativo.
- Nel caso delle fasce, che sia possibile la mobilità dei lavoratori anche verso il basso.

Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato che, con questa impostazione, in realtà la rivendicazione salariale viene sostanzialmente respinta. Se la riforma dell'inquadramento non ha costi, sia a livello nazionale, sia a livello aziendale, essa diventa in realtà impossibile. Allo stesso modo la delegazione sindacale ha rifiutato l'ipotesi della mobilità verso il basso nelle fasce professionali, che reintrodurrebbe le vecchie paghe di posto.

Orario di lavoro

La Federmeccanica ha ribadito che questa tematica è per essa qualificante per il rinnovo del contratto e ha, questa volta, dettagliato le sue rivendicazioni che sono:

- La modifica dell'articolo 5 per quanto riguarda la definizione dell'orario settimanale, affermando il concetto di orario medio.
- Sugli orari plurisettemanali la disponibilità sindacale a estendere l'attuale sistema anche ai picchi produttivi non è sufficiente, occorre modi-

ficare le procedure di negoziazione al fine di avere maggiori certezze applicative. In questo ambito c'è la disponibilità a migliorare le indennità.

- È stata riproposta la monetizzazione di una parte dei permessi di riduzione d'orario di lavoro. In questo ambito c'è la disponibilità a ridurre i tempi di avviso per la fruizione di essi.
- Sull'orario straordinario viene richiesto l'aumento delle ore delle quote esenti da contrattazione. Nello stesso tempo si chiede anche l'aumento della quantità complessiva di straordinario a disposizione dell'azienda, che dovrebbe essere calcolata sulla base dell'orario effettivo dei lavoratori, cioè scontando dalle 40 ore settimanali le assenze. In questo ambito c'è la disponibilità a migliorare l'utilizzo della «Banca ore», in particolare per quanto riguarda il frazionamento degli accantonamenti e la sua estensione a chi fa part time.
- Per quanto riguarda i lavoratori discontinui si chiede maggiore flessibilità degli orari per chi è in regime di 48 ore settimanali.
- Sul lavoro domenicale si chiedono clausole che permettano il suo pieno utilizzo nelle aziende ad alta intensità di capitale o con forte innovazione tecnologica.
- Si chiede, inoltre, la regolazione dei permessi per i direttivi provinciali che, in alcune realtà del paese, sarebbero utilizzati in maniera abnorme. In questo ambito c'è la proposta di trasferire una parte di questi permessi agli Rls.

Questi punti sono stati definiti dalle organizzazioni sindacali una vera e propria contropiattaforma sugli orari di lavoro, che raccoglie e amplia le richieste fatte dalla Federmeccanica nell'ultimo contratto e anche in vertenze precedenti.

Le delegazioni sindacali non hanno espresso un giudizio formale su questo incontro, perché una valutazione complessiva sullo stato del negoziato sarà definita dopo l'incontro del 26 settembre. In ogni caso tutte le risposte segnalano posizioni della Federmeccanica assai distanti e, in particolare sull'orario, profondamente negative.

L'INCONTRO DEL 27 SETTEMBRE 2007 (VI)

Le Segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm e la delegazione sindacale trattante giudicano in maniera

complessivamente negativa lo stato del negoziato con la Federmeccanica, per il rinnovo del Ccnl.

Negli incontri sinora svolti, conclusi con la seduta plenaria del 26 settembre, la Federmeccanica ha espresso posizioni molto distanti o negative rispetto alle principali richieste sindacali, sul salario, sul mercato del lavoro, sull'inquadramento unico, sui diritti. Inoltre la Federmeccanica ha presentato un pacchetto di richieste sull'orario di lavoro che complessivamente puntano a innalzare l'orario di lavoro e a ridurre gli spazi della contrattazione sindacale.

Per queste ragioni Fim, Fiom e Uilm pur proponendo a Federmeccanica di proseguire il negoziato, hanno deciso di chiamare la categoria alla mobilitazione.

Pertanto le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm:

- Proclamano per il mese di ottobre lo **sciopero delle prestazioni straordinarie** e delle flessibilità.
- Definiscono un pacchetto di **8 ore di sciopero** per tutte le imprese che applicano i Contratti «Federmeccanica», «Api» e «Cooperative» di cui almeno **4 da svolgersi nella giornata del 26 ottobre con iniziative esterne a livello territoriale o regionale**, secondo le decisioni di Fim, Fiom e Uilm territoriali.
- Chiedono a tutte le strutture Fim, Fiom e Uilm territoriali di predisporre a partire dal 15 ottobre (cioè una volta conclusa la consultazione sull'Accordo di luglio 2007) un **programma di assemblee** delle lavoratrici e dei lavoratori per illustrare la situazione della vertenza e sollecitare un'ampia partecipazione agli scioperi e alle manifestazioni per il Contratto.

Fim, Fiom e Uilm nel riconfermare l'impianto complessivo e i contenuti delle richieste presentate, chiamano i metalmeccanici alla massima partecipazione alle iniziative necessarie ad ottenere un contratto giusto. Esso è necessario non solo per riconoscere il contributo che le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici stanno dando alla competitività del sistema industriale, ma anche per affermare un dato positivo per l'economia di tutto il paese.

Il negoziato prosegue con riunioni di approfondimento ed avrà per tutto il mese di ottobre una nuova seduta plenaria indicativamente il 25 ottobre.

Le decisioni di lotta **valgono anche per le aziende**

Confapi e Coop, per le quali verrà definito un apposito comunicato.

Nei prossimi giorni verrà diffuso un riepilogo dettagliato sullo stato delle trattative.

L'INCONTRO DEL 25 OTTOBRE 2007 (VII)

Nell'incontro tenutosi oggi con la Federmeccanica abbiamo illustrato il dettaglio della proposta sindacale di riforma dell'inquadramento unico, e consegnato alla Federmeccanica il Documento «Ipotesi di riforma dell'inquadramento professionale per il Ccnl Federmeccanica-Assistal».

La Federmeccanica non ha dato risposta ma ha confermato in breve battuta la sua posizione generale su tutti i punti della piattaforma, sottolineando in particolare la richiesta di interevento sugli orari di lavoro, come condizione per aumentare la disponibilità sul salario rispetto ai 60-70 euro finora dichiarati. Inoltre la Federmeccanica ha confermato l'intenzione di procedere alla parità normativa operai-impiegati.

Fim, Fiom e Uilm hanno sottolineato che la decisione della Fiat di dare unilateralmente 30 euro ai lavoratori può diventare un attacco al Contratto nazionale, se la vertenza non va avanti e se si pensa di risolvere le questioni normative e contrattuali con un piccolo aumento salariale. Si è confermata l'impostazione della piattaforma e si è sollecitata la Federmeccanica a un calendario stringente di trattative per verificare le possibilità concrete di realizzare il Contratto.

Pertanto:

- Il 29 ottobre ci sarà la Segreteria unitaria Fim, Fiom e Uilm per discutere dell'impostazione contrattuale.
- Il 9 e il 12 novembre si svolgeranno incontri in sede ristretta sui temi normativi e dei diritti.
- Il 14 e il 15 novembre si svolgeranno incontri in sede ristretta su inquadramento unico, mercato del lavoro, orario di lavoro.
- Il 21 novembre si svolgerà la trattativa in sede plenaria per fare una verifica complessiva sulla vertenza.

Sono state proclamate 12 ore di sciopero per il mese di novembre con modalità che verranno definite nella Segreteria del 29 ottobre.

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzando

un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragratico (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di la-

voro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di be-

ni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

Le adesioni a Cometa e a Fondapi: fondi di previdenza complementare dei lavoratori e delle aziende metalmeccaniche

I dati qui di seguito pubblicati, divisi in due parti, si riferiscono al fondo Cometa (industria metalmeccanica) e a Fondapi, fondo intercategoriale che raccoglie aderenti facenti capo a dieci diversi contratti nazionali di lavoro, tra cui i metalmeccanici, della piccola e media impresa. I dati di Cometa sono aggiornati al **30 settembre 2007**. In realtà gli effetti del processo di adesione legato al semestre (gennaio-giugno) dedicato al conferimento del Tfr, sono ancora in svolgimento. Alla fine di ottobre in realtà gli aderenti hanno superato le 470 mila unità (per queste non sono però ancora disponibili le disaggregazioni) ed è ancora in corso l'ingresso e il conteggio dei «silenti». I dati riferiti a Fondapi sono aggiornati al **31 luglio 2007**. Anche qui il conteggio ha superato il totale, indicato (37.200) portandosi sopra 42 mila, ma per quest'ultimo dato non si dispone al momento della disaggregazione. Ai dati qui riportati andranno poi aggiunte le adesioni «silenti», che al momento (fine ottobre) sembrano incidere sul totale delle nuove adesioni in misura ridotta.

ADESIONI A COMETA – DATI PER PROVINCE (30 SETTEMBRE 2007)

STATISTICHE SU BASE REGIONALE

Descrizione	Provincia	Nr.Aderenti	
ABRUZZO	L'Aquila	1.960	
	Chieti	5.649	
	Pescara	342	
	Teramo	604	
Totale Regione		8.555	(1,92%)
BASILICATA	Matera	195	
	Potenza	3.286	
Totale Regione		3.481	(0,78%)
CALABRIA	Cosenza	259	
	Catanzaro	49	
	Crotone	90	
	Reggio Calabria	364	
	Vibo Valentia	94	
Totale Regione		856	(0,19%)
CAMPANIA	Avellino	2.922	
	Benevento	273	
	Caserta	4.609	
	Napoli	16.390	
	Salerno	1.990	
Totale Regione		26.184	(5,87%)
EMILIA ROMAGNA	Bologna	6.676	
	Forlì-Cesena	2.590	
	Ferrara	3.003	
	Modena	8.075	
	Piacenza	3.519	
	Parma	2.920	
	Ravenna	2.236	
	Reggio Emilia	6.517	
Rimini	2.047		
Totale Regione		37.583	(8,42%)
FRIULI VENEZIA GIULIA	Gorizia	2.139	
	Pordenone	5.828	
	Trieste	1.703	
	Udine	3.803	
Totale Regione		13.473	(3,02%)
LAZIO	Frosinone	3.574	
	Latina	2.427	
	Rieti	1.026	
	Roma	18.761	
	Viterbo	81	
Totale Regione		25.869	(5,80%)

Appendice

Descrizione	Provincia	Nr.Aderenti	
LIGURIA	Genova	9.983	
	Imperia	29	
	La Spezia	1.951	
	Savona	1.679	
Totale Regione		13.642	(3,06%)
LOMBARDIA	Bergamo	21.542	
	Brescia	18.946	
	Como	4.887	
	Cremona	3.420	
	Lecco	8.386	
	Lodi	1.316	
	Milano	58.526	
	Mantova	3.226	
	Pavia	2.577	
	Sondrio	1.153	
	Varese	12.505	
Totale Regione		136.484	(30,60%)
MARCHE	Ancona	6.506	
	Ascoli Piceno	1.440	
	Macerata	971	
	Pesaro-Urbino	2.221	
Totale Regione		11.138	(2,50%)
MOLISE	Campobasso	249	
	Isernia	276	
Totale Regione		525	(0,12%)
Totale Provincia Non pervenuto	Non pervenuto	4	
Totale Regione Non pervenuto	Non pervenuto	4	(0,00%)
PIEMONTE	Alessandria	3.034	
	Asti	1.966	
	Biella	521	
	Cuneo	3.903	
	Novara	4.123	
	Torino	45.838	
	Verbano-Cusio-Ossola	1.174	
	Vercelli	1.711	
Totale Regione		62.270	(13,96%)
PUGLIA	Bari	4.862	
	Brindisi	1.166	
	Foggia	1.452	
	Lecce	1.334	
	Taranto	8.126	
Totale Regione		16.940	(3,80%)
SARDEGNA	Cagliari	2.528	
	Nuoro	20	
	Oristano	54	
	Sassari	334	
Totale Regione		2.936	(0,66%)
SICILIA	Agrigento	4	
	Caltanissetta	103	
	Catania	2.221	
	Enna	4	
	Messina	264	
	Palermo	2.930	
	Ragusa	209	
	Siracusa	1.078	
	Trapani	4	
Totale Regione		6.817	(1,53%)
TOSCANA	Arezzo	2.434	
	Firenze	9.248	
	Grosseto	143	
	Livorno	4.342	
	Lucca	2.220	
	Massa Carrara	1.243	
	Pisa	3.004	
	Prato	333	
	Pistoia	1.435	
	Siena	1.412	
Totale Regione		25.814	(5,79%)
TRENTINO ALTO ADIGE	Bolzano	62	
	Trento	96	
Totale Regione		158	(0,04%)
UMBRIA	Perugia	4.069	
	Terni	3.342	
Totale Regione		7.411	(1,66%)
VALLE D'AOSTA	Aosta	769	
Totale Regione		769	(0,17%)
VENETO	Belluno	2.774	
	Padova	8.857	
	Rovigo	2.237	
	Treviso	8.160	
	Venezia	5.661	
	Vicenza	10.307	
	Verona	7.188	
Totale Regione		45.184	(10,13%)
Totale Italia		446.093	(100,00%)

Appendice

LE ADESIONI A FONDAPI – DATI PER REGIONI (31 LUGLIO 2007)

Regioni	Totali iscritti dati al 31 luglio 2007	Unionmeccanica dati al 31 luglio 2007
Abruzzo	502	354
Basilicata	-	-
Calabria	4	1
Campania	270	136
Emilia Romagna	12.506	9.236
Friuli	564	378
Lazio	1.258	868
Liguria	52	3
Lombardia	15.131	11.283
Marche	135	95
Molise	6	-
Piemonte	2.755	1.901
Puglia	96	57
Sardegna	204	95
Sicilia	84	46
Toscana	1.128	1.000
Trentino	15	5
Umbria	48	28
Valle d' Aosta	-	-
Veneto	2.444	1.785
Totale	37.202	27.271

Denominazione CcnI non pervenuta: 1.133.

LE ADESIONI A FONDAPI – DATI PER PROVINCE (31 LUGLIO 2007)

Regione	Provincia	Totale iscritti	Totale aziende
ABRUZZO	L'Aquila	100	6
	Chieti	130	10
	Pescara	4	4
	Teramo	268	19
Totale Regione		502	39
CALABRIA	Crotone	2	1
	Catanzaro	1	1
	Reggio Calabria	1	1
Totale Regione		4	3
CAMPANIA	Avellino	5	1
	Caserta	31	6
	Napoli	132	12
	Salerno	102	6
Totale Regione		270	25
EMILIA ROMAGNA	Bologna	5039	461
	Forlì-Cesena	350	54
	Ferrara	691	44
	Modena	1921	289
	Piacenza	36	3
	Parma	71	9
	Ravenna	967	112
	Reggio Emilia	3308	362
	Rimini	123	12
Totale Regione		12.506	1.346
FRIULI VENEZIA GIULIA	Gorizia	21	3
	Pordenone	80	12
	Trieste	9	7
	Udine	454	63
Totale Regione		564	85
LAZIO	Frosinone	254	15
	Latina	126	15
	Rieti	2	1
	Roma	851	113
	Viterbo	25	4
Totale Regione		1.258	148

Appendice

Regione	Provincia	Totale iscritti	Totale aziende
LIGURIA	Genova	45	11
	Imperia	5	1
	La Spezia	1	1
	Savona	1	1
Totale Regione		52	14
LOMBARDIA	Bergamo	958	94
	Brescia	2595	234
	Como	847	84
	Cremona	832	77
	Lecco	3030	263
	Lodi	10	1
	Milano	4084	418
	Mantova	121	17
	Pavia	89	9
	Sondrio	188	7
Varese	2377	236	
Totale Regione		15.131	1.440
MARCHE	Ancona	64	9
	Ascoli Piceno	21	2
	Macerata	7	3
	Pesaro-Urbino	43	13
Totale Regione		135	27
MOLISE	Campobasso	6	4
Totale Regione		6	4
PIEMONTE	Alessandria	157	24
	Asti	405	15
	Biella	3	2
	Cuneo	77	5
	Novara	284	58
	Torino	1785	188
	Verbano-Cusio-Ossola	27	3
Vercelli	17	3	
Totale Regione		2.755	298
PUGLIA	Bari	48	13
	Foggia	1	1
	Lecce	32	3
	Taranto	15	2
Totale Regione		96	19
SARDEGNA	Cagliari	182	17
	Oristano	7	3
	Sassari	15	1
Totale Regione		204	21
SICILIA	Caltanissetta	15	1
	Catania	8	3
	Palermo	22	2
	Siracusa	36	4
	Trapani	3	2
Totale Regione		84	12
TOSCANA	Arezzo	3	2
	Firenze	487	65
	Livorno	28	12
	Lucca	5	2
	Massa-Carrara	21	6
	Pisa	25	4
	Prato	14	3
	Pistoia	17	2
	Siena	528	29
Totale Regione		1.128	125
TRENTINO	Bolzano	2	1
	Trento	10	3
Totale Regione		12	4
UMBRIA	Perugia	30	10
	Terni	18	7
Totale Regione		48	17
VENETO	Belluno	19	1
	Padova	79	15
	Rovigo	186	29
	Treviso	133	25
	Venezia	130	18
	Vicenza	889	121
	Verona	1008	143
Totale Regione		2.444	352
Totale Italia		37.199	3.979

